



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche

Coordinamento Nazionale FLP Giustizia



Ministeri e Polizia
Penitenziaria

00187 ROMA – Via Piave 61
tel. 06/42000358 – 06/42010899
fax. 06/42010628

sito internet: www.flpgiustizia.it Email: flpgiustizia@flp.it

Segreteria Nazionale

Informativa n. 26

Roma, 19 febbraio 2008

Si pubblicano le rassegne stampa dei giorni 15 e 18 febbraio 2008.

Il Coordinamento Nazionale FLP Giustizia
(Piero Piazza – Raimondo Castellana)



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche



Rassegna Stampa di VENERDI' 15/02/08

GIORNALI CONSULTATI:

IL SOLE 24 ORE

ITALIA OGGI

IL CORRIERE DELLA SERA

LA REPUBBLICA

**A cura di
Stefano D'Argento
con la collaborazione
della Segr. Generale FLP
e-mail: rassegnastampa@flp.it**

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
ITALIA OGGI	VENERDI 15/02/08	55	LAVORO

PROTOCOLLO WELFARE

Lavoro a chiamata in soffitta. Contratti esistenti senza futuro

La legge 247/2007, di attuazione del «protocollo sul welfare» del 23 luglio 2007, contempla, fra le altre cose, l'abrogazione degli artt. da 33 a 40 del dlgs 276/2003, ossia di quella parte della legge «Biagi» che introduceva e regolava l'istituto del lavoro «intermittente» o «a chiamata». A prescindere dalla discutibilità della scelta politica di eliminare un istituto di indubbia utilità, che consentiva di conciliare le esigenze di alcune tipologie d'impresa con quelle di una parte non del tutto marginale dei lavoratori (si pensi ai pensionati o agli studenti che avessero voglia, o necessità, di lavorare, in maniera saltuaria, e «senza impegno»), si pone in modo perentorio il problema della sopravvivenza o meno dei contratti di lavoro intermittente stipulati prima dell'abrogazione della relativa disciplina, atteso che il legislatore nulla ha disposto in merito, neppure una disciplina transitoria, tale da consentire alle parti di rivedere e riorganizzare i rapporti contrattuali sorti sotto l'autorità della previgente regolamentazione. Ancora una volta, dunque, la frettosità di cui il lavoro parlamentare sembra pervaso, finisce per generare quell'incertezza normativa che, in antitesi con il conclamato sostegno di politiche deflative del contenzioso, finisce per alimentare in maniera esponenziale.

In questo quadro, il destino dei contratti di lavoro a chiamata stipulati prima del 1° gennaio 2008, è ancora in vigore a tale data, va individuato alla luce dei principi in tema di successione delle leggi nel tempo e in

tema di effetti delle sopravvenienze normative sui rapporti contrattuali. In base alle disposizioni preliminari al c.c., l'abrogazione di una norma opera dal momento in cui entra in vigore la nuova legge, la quale «non dispone che per l'avvenire»; essa non ha effetto retroattivo.

Pertanto, la normativa abrogata, inizialmente riferibile a una serie di fatti futuri, rimane riferibile solo a una serie di fatti passati e, nel contempo, la nuova disciplina, scaturente per effetto dell'abrogazione, è applicabile solo ai fatti successivi alla sua entrata in vigore. Rimane da verificare, tuttavia, quale sia la dinamica dei rapporti giuridici che, sorti sotto l'autorità della normativa abrogata, perdurano nel tempo dell'efficacia della nuova disciplina.

A tale riguardo, in materia di diritto civile e amministrativo, vige il principio «tempus regit actum», ai sensi del quale ogni atto è regolato dalla normativa vigente al momento del suo compimento, non potendo incidere sulla validità dei contratti e degli atti già conclusi ed efficaci il sopravvenire di nuove norme, a meno di una specifica comminatoria di caducazione da parte delle stesse. Ciò detto, occorre però tenere presente che la giurisprudenza, soprattutto in presenza di contratti a prestazioni corrispettive e a esecuzione continuata nel tempo, tende ad applicare il principio del «tempus regit actum» in maniera più temperata, distinguendo caso per caso.

Dunque, occorre chiedersi se i contratti di lavoro intermittente pro-

seguiti di fatto oltre la data del 1° gennaio 2008 siano validi ed efficaci a tempo indeterminato (o fino alla loro naturale scadenza, se stipulati a termine), ovvero se sia possibile ipotizzarne la trasformazione in ordinari rapporti di lavoro, ovvero ancora se debbano considerarsi risolti per una sorta di impossibilità sopravvenuta.

A chi scrive pare plausibile sostenere che il principio del «tempus regit actum» possa ritenersi valido anche con riguardo al caso in questione, anche perché l'abrogazione del contratto «intermittente» non risulta accompagnata da una qualificazione sfavorevole allo stesso.

L'ipotesi più ragionevole è che il contratto la cui tipologia viene abrogata, in quanto non più considerata meritevole di tutela, non può più essere concluso, ex art. 1322, comma 2, c.c.; tuttavia, i contratti già stipulati rimangono in vita e continuano a spiegare i loro effetti.

L'eventuale trasformazione del contratto a intermittenza in contratto di lavoro ordinario, oltre a rappresentare una forzatura, non essendo in alcun modo prevista dalla legge ed essendo contraria all'autonomia privata, imponendo a esse effetti non previsti né desiderati, risulterebbe peraltro inutile sotto il profilo economico, poiché, per il principio di corrispettività che sottende al rapporto di lavoro, al lavoratore sarebbe possibile avanzare rivendicazioni di natura pecuniaria soltanto qualora avesse provveduto a offrire, in maniera perentoria, la sua pre-

stazione di lavoro, ponendo il datore in una situazione di «mora credendi» per avere rifiutato quanto offertogli: cosa che non potrebbe essere attuata senza implicitamente «smaturare» il patto a intermittenza precedentemente stipulato.

Del pari, sembra oltremodo difficile ipotizzare la risoluzione automatica dei rapporti in essere al 31 dicembre scorso, soprattutto nel caso in cui le parti abbiano continuato a darvi esecuzione, atteso che, nel contratto di lavoro, la cessazione del rapporto deve sempre intendersi come l'«extrema ratio».

Perciò, se l'intenzione reale delle parti è quella di continuare a dare esecuzione al contratto intermittente stipulato, non c'è motivo per cui ciò non debba ritenersi possibile; e se, anche, in ultima ipotesi, si dovesse ritenere trasformato in un normale rapporto di lavoro il preesistente contratto a chiamata, ovvero se il lavoratore dovesse avanzare rivendicazioni in tal senso, si ritiene che la sopravvenuta maggiore onerosità del rapporto, nonché la difficoltà organizzativa che può creare l'inserimento in pianta organica stabile di un lavoratore il cui utilizzo era stato preventivato in modo saltuario e contingente, possa ben integrare una fattispecie di licenziamento per giustificato motivo oggettivo, avendo evidenti ripercussioni sull'attività produttiva, l'organizzazione del lavoro e il regolare funzionamento di essa.

in cura
di **Giovanbattista Vavala**

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
ITALIA OGGI	VENERDÌ 15/02/08	49	IMPOSTE & TASSE

Brevi

Da ieri i contribuenti in possesso della Carta nazionale dei servizi (Cns) attivata dall'ente emittitore e del relativo lettore possono accedere ai servizi telematici dell'Agenzia delle entrate senza più dover usare il proprio identificativo utente e la password. Chi non fosse ancora registrato a Fisconline può richiedere l'abilitazione sul sito web <http://telematici.agenzia-entrate.gov.it>.

Stretta contro il rincaro dei prezzi. Grazie alla rafforzata collaborazione con il Garante per la sorveglianza dei prezzi, la Guardia di finanza, informa una nota, potenzierà gli interventi contro il «carovita». Aumenteranno i controlli grazie a un impiego di mezzi e uomini superiore del 30% rispetto al 2007 per un'attività che le fiamme gialle portano avanti già dal 2004. Le indagini riguardano le filiere produttive, ma si concentrano soprattutto su singoli operatori economici. I primi settori sui quali si concentreranno le verifiche saranno quelli della carne e dei prodotti derivati dai cereali e dal latte.

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
ITALIA OGGI	VENERDI 15/02/08	10	ECONOMIA & POLITICA

Direttive comunitarie, Italia migliora ma resta in coda alla classifica

Negli ultimi due anni, l'Italia «ha fatto uno sforzo enorme», ma pur migliorando, il passato pesa ancora e resta, in Europa, l'ultima della classe in quanto a disciplina: in coda nella classifica dei recepimenti delle norme comunitarie e prima, di gran lunga, nelle procedure di infrazione (134).

A sottolinearlo è stato il commissario Ue al mercato interno Charlie McCreevy, che ieri ha illustrato le Pagine dei 27 paesi membri per quanto riguarda in sostanza il loro allineamento alle direttive comunitarie, e nella sua introduzione ha riconosciuto al ministro Emma Bonino che l'Italia «per la prima volta ha superato l'obiettivo dell'1,5% di deficit nel recepimento della normativa comunitaria, arrivando all'1,3%».

Nel risultato generale che l'eurocommissario ha giudicato «ottimo» il nostro paese è però l'unico all'1,3%. Altri, come l'Ungheria, il Belgio o Cipro sono all'1,2, mentre 15 stati sono già sotto l'obiettivo dell'1% fissato per il 2009. Il paese più virtuoso è la Slovacchia, con solo 9 direttive (il cui termine di trasposizione è già scaduto) da recepire e un deficit dello 0,6%, seguita da Danimarca, Lituania e Lettonia a 10. L'Italia ha invece un arretrato di 22 direttive (seguita da Cipro e Belgio con 20). Ultima in classifica è invece la Repubblica Ceca con 55 direttive da trasporre e un deficit del 3,4%.

Il lavoro italiano degli ultimi sei mesi del 2007 è stato comunque positivo: «La maggior parte degli stati membri», hanno spiegato dalla commissione, «dovranno lavorare più intensamente di quanto fatto sei mesi fa. Solo otto stati avranno meno da fare», e tra questi c'è l'Italia. Il lavoro non è comunque semplice: entro il 30 aprile dovrebbero essere recepite altre 33 direttive (oltre alle 22 già scadute). Roma è poi prima nella classifica delle procedure di infrazione aperte: 134, appunto, seguita dalla Spagna con 113, dalla Francia con 98 e dalla Germania con 89. I paesi con meno procedure sono invece la Bulgaria (6) e la Romania (7). La media europea è di 49 procedure. Anche qui la commissione ha riconosciuto il lavoro fatto dall'Italia: «è riuscita a ridurre i casi di infrazione di 19 unità negli ultimi sei mesi, ma resta comunque il paese con più casi aperti». La tendenza è comunque positiva, ha detto il commissario europeo: «Questo è un risultato eccellente e sono soddisfatto di vedere che gli stati membri hanno raddoppiato i loro sforzi dall'ultima pagina». Ma se vogliamo che il mercato interno funzioni davvero, ha concluso McCreevy, «le sue regole vanno approvate correttamente e in tempo».

51

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI
ITALIA OGGI	VENERDÌ 15/02/08	27	ATTUALITÀ ECONOMIA & SOCIETÀ

Il nuovo linguaggio del colosso di Ponzano Veneto tra abbigliamento, pubblicità e cartoon

Basta shock, il marchio fa cultura

Benetton per il microcredito. Progetto comunicativo da 10 mln

PAGINA A CURA DI FRANCESCA SOTTILARO

Basta campagne sciocanti per Benetton, si alla comunicazione diretta di nuovi valori dell'arte, anche per mezzo del co-branding con associazioni umanitarie che mai si potrebbero permettere una comunicazione mista.

Dopo aver fatto 40 anni di pubblicità storica (o di storia della pubblicità) l'ex magnate di Ponzano Veneto, divenuto colosso mondiale da 1,5 miliardi di euro e studiato come caso scolastico del marketing, festeggia nel sociale.

Per i primi 40 anni di rivoluzioni aziendali la famiglia Benetton ha preferito alle candeline la presentazione di un progetto faraonico a sostegno di iniziative di microcredito. Biriana lanciata dal cantante senegalese Youssou N'Dour. Un anno di lavorazione, 10 milioni di euro per una pianificazione mondiale che durerà solo fino ad aprile, un cartoon, un cortometraggio e una linea di abbigliamento dedicata al progetto Africa works, che fa il duplice significato di «Africa che lavora» e «Africa che funziona», sono le carte con cui i Benetton fanno notizia per il 2008.

«Non abbiamo mai voluto comunicare per pura provocazione», ha detto Alessandro Benetton al quotidiano francese *Le Figaro*, «abbiamo sempre avuto un progetto imprenditoriale e una visione del marchio diver-

MICROCREDIT AFRICA WORKS



La nuova campagna firmata da Fabrica. A sinistra, una maglietta Africa works

sa dagli altri. Abbiamo creduto in alcune intuizioni e preso passioni di conseguenza». Una volontà ferma, insomma. La stessa mostrata ieri dall'azienda, al fianco del creativo Oliviero Toscani e oggi interpretata in chiave propositiva con i giovani creativi di Fabrica, il centro di ricerca sulla comunicazione del Benetton.

«È un modo nuovo di perseguire la medesima strategia, ovvero comunicare», racconta a *Italia Oggi* Paolo Landi, direttore pubblicità di Benetton, «ma non si può più provocare shock, non dopo le Twin to-

wers. Siamo una società turbata anche dagli avvenimenti riportati dai giornali. La pubblicità che stravolge è molto anni 90, oggi si deve coprire uno spazio civile di informazione».

Il progetto Africa works sviluppato da Fabrica ha messo in evidenza la gente comune che in Africa lavora: agricoltori, pescatori, un gioielliere ma anche un imprenditore.

«Il nostro sarà un impegno comunicativo per il microcredito», spiega Landi, «che culminerà in un grande concerto di Youssou N'Dour a Paris Bercy, il prossimo aprile. La famiglia Benetton ha soste-

nuto, dal canto suo, la start up dell'intero progetto».

Una linea di T-shirt dedicate sarà in commercio nei negozi di tutto il mondo, «ma nulla a che vedere con i progetti di charity che dilagano presso i grandi marchi», sottolinea il direttore pubblicità di Benetton, «la nostra è una grande alleanza di co-branding per dare voce a istituzioni umanitarie che non potrebbero mai permettersi di comunicare. Non facciamo una raccolta fondi simbolica, anche perché l'Africa o gli africani non hanno bisogno di soldi in denaro, ma piuttosto di comunicare al mondo che stanno lavorando».

E un ex manager di Libération trasforma Africa works in magazine



Lo slogan che ispira il logo, lo slogan che si trasforma in un mensile. Se 20 anni fa il progetto United Colors diventò il marchio Benetton, oggi «Africa works» è già stato trasformato in progetto editoriale (a sinistra la cover del magazine). A guidare l'iniziativa è il senegalese Samba Lo, per 12 anni direttore della pubblicità del quotidiano francese *Libération* e poi direttore commerciale del settimanale *Jeune Afrique* (www.jeuneafrique.com). «Volevo fondare un magazine che parlasse della gente d'Africa e dell'Africa che lavora», racconta a *Italia Oggi*, «ma non riuscivo a trovare né finanziamenti né chi credesse che il continente africano potesse essere associato alla positività». L'incontro con Alessandro Benetton, che ha concesso l'uso editoriale dello slogan pubblicitario e ha partecipato alla realizzazione del primo numero, è stata la svolta per monsieur Lo.

«Parliamo con una diffusione del mensile in 150 mila copie, al prezzo di 3 euro», spiega il direttore, «Africa Works verrà diffuso sia in Francia sia nell'Africa francofona dove manca totalmente un magazine a colori che parli della gente del luogo e che abbia anche contenuti editoriali internazionali». La redazione di dieci persone tra giornalisti freelance o impiegati si è installata a Noisy le grand, su comune a due chilometri da Parigi, «ma», sottolinea Lo, «avremo collaborazioni esterne, fra cui Zinedine Zidane, da sempre molto interessato alla causa africana».

Il numero di febbraio è totalmente dedicato a Benetton e ai miti del black power in politica, spettacolo o sport, vedi Barack Obama, Oprah Winfrey o Noah janiro.

«A marzo faranno parlare i protagonisti del progetto di microcredito sostenuto da Benetton che», spiega il manager, «è stato il primo a credere in questa nuova avventura editoriale».

40 anni da outsider



Dal 1982 al 2000 il creativo Oliviero Toscani interpreta il marchio Benetton. Ai primi casting si presentano ragazzi di ogni nazionalità che ispirano United Colors, che passa da slogan a brand.



Gli anni 90 sono anni di provocazione, un cuore, il bacio tra monaca e prete, l'Hiv quando nessuno ne parla. Per la pubblicità del '99 con soggetti nel braccio della morte (nella foto un condannato) Benetton deve scusarsi con gli Usa.



Continua il filone United Colors (nella foto la campagna 2008). L'azienda investe in comunicazione il 4% del fatturato. Fabrica, il laboratorio avvincente (e lasciato) da Toscani, si occupa della nuova immagine del marchio. Suo il programma comunicativo per Africa works.

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
ITALIA OGGI	VENERDÌ 15/02/08	11	ECONOMIA & POLITICA

A chiederlo è il ministro del lavoro Damiano: l'esigenza di un intervento è sotto gli occhi di tutti

Salari, serve un'azione comune

Oggi al via il Tax day, raccolta firme di Cgil, Cisl e Uil

Alla vigilia del Tax day, ossia la raccolta firme promossa da Cgil, Cisl e Uil a sostegno, tra l'altro, del taglio delle tasse sui redditi, il ministro del lavoro, Cesare Damiano, ha chiesto un'azione comune tra gli schieramenti per togliere il tono dei salari, dalla campagna elettorale e porlo al centro di un intervento per il paese. «Se spesso assumiamo tutti insieme», ha spiegato il ministro, «il vincolo di un'azione che guarda al paese, e parlo anche all'opposizione, e si decidesse tutti assieme di togliere questo argomento dalla campagna elettorale per fare insieme un'azione da subito, questo sarebbe di grande vantaggio perché le famiglie di questo hanno bisogno».

Damiano ha aggiunto in seguito: «Sono convinto che ci siano risorse anche in questa fase da destinare in questa direzione», anche se, «una persona saggia aspetta i conti».

Intanto oggi, con lo slogan «Meno tasse, più salari e più pensioni» prende il via la raccolta di firme promossa da Cgil, Cisl e Uil a sostegno della piattaforma unitaria «Per valorizzare il lavoro e far crescere il paese», varata il 24 novembre a Milano.

Con gazebo allestiti nei principali capoluoghi di provincia e iniziative in tutto il territorio, le tre confederazioni sindacali chiedono di valorizzare il lavoro attraverso l'aumento immediato delle detrazioni fiscali per il la-

voro dipendente e le pensioni; la riduzione fiscale sugli aumenti contrattuali; la redistribuzione della produttività ai salari; la riduzione di prezzi e tariffe, affitti meno cari; continuità della lotta all'evasione fiscale; e l'armonizzazione europea della tassazione sulle rendite finanziarie.

Oltre alle centinaia di punti di raccolta firme, sono previsti in molte grandi città, dal nord al sud, presidi davanti a prefetture o sedi centrali delle istituzioni territoriali.

Sono in programma incontri tra i segretari locali e i prefetti. Le firme raccolte saranno poi spedite a tutte le organizzazioni politiche affinché il tema dei salari e della riduzione delle tasse sul lavoro dipendente e sulle pensioni venga assunto come priorità dal prossimo governo.

L'azione di mobilitazione continuerà domani a Roma, dove si terrà un'assemblea nazionale dei quadri e delegati cui parteciperanno i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, **Guglielmo Epifani**, **Raffaele Bonanni** e **Luigi Angeletti**.

Oggi, invece, l'Ugl pensionati ha organizzato un presidio davanti alla sede del parlamento in piazza Montecitorio: «Una iniziativa necessaria per ricordare al Palazzo la condi-

zione insostenibile dei tantissimi anziani, che a fatica riescono ad arrivare alla fine del mese».

Ed è proseguito anche ieri il dibattito politico e sindacale sul tema: sui salari «è il momento di prendere delle decisioni», ha affermato il segretario generale

aggiunto della Cisl, **Pier Paolo Baretta**, che ha sollecitato un «tavolo di concertazione subito dopo le elezioni» per riprendere il confronto sui temi del potere d'acquisto

dei redditi, del fisco e delle famiglie.

«Non c'è alcun motivo di rinviare questa discussione», ha detto Baretta. Commentando le proposte del leader del Pd, Walter Veltroni, relative alle politiche salariali per i giovani, il numero due della Cisl ha aggiunto: «Sì, purché non si tratti di salario minimo garantito perché sostituisce opportunità di lavoro. Il tema deve essere affidato alla contrattazione».

Critiche alla proposta di Veltroni sono arrivate dal capogruppo del Pdc alla camera, **Fino Spadolini**: «Sui salari, Veltroni svicola: propone una ricetta che non affronta il problema. Il problema è la precarietà in quanto tale, che è un obbrobrio, e che se non viene cancellata continuerà a sfornare vite insicure. La verità», ha aggiunto, «è che, oramai, dichiarazioni e fatti alla mano, il Pd amareggia con Confindustria. Nei ventimisei mesi di governo Prodi, il Pdc ha dimostrato, proprio sul precariato, di stare, come sempre, dalla parte dei lavoratori: la regola deve essere il posto di lavoro fisso. La precarietà va, quindi, eliminata, pena l'insicurezza sociale ed economica dei lavoratori».

Mentre è nata una polemica a distanza tra la Banca centrale europea (si veda servizio a pagina 10), che sugli aumenti salariali ha invitato alla prudenza per evitare rischi al rialzo dell'inflazione, e il segretario

confederale della Uil, **Domenico Proietti**, secondo il quale «c'è un rischio concreto di deriva tecnocratica nelle indicazioni della Bce riguardo i presunti effetti che una crescita salariale più vigorosa del previsto avrebbe sull'inflazione. Rischio», ha aggiunto, «che le istituzioni politiche europee dovrebbero evitare. C'è la necessità di attuare un controllo maggiore sulle dinamiche dei prezzi, e di indicare politiche per lo sviluppo e per una più ampia diffusione della ricchezza. Tutte cose di cui sicuramente ha bisogno l'Italia».

Per questo, secondo Proietti, «come la Uil chiede da tempo, aumentare salari e pensioni attraverso una riduzione delle tasse è un preciso disegno di politica economica che coniuga le esigenze di milioni di cittadini con il sostegno alla crescita economica del paese».

Infine, «i bassi livelli di retribuzione salariale impongono oggi un'inversione di tendenza per superare non solo condizioni di vita sempre più difficili dei lavoratori e delle loro famiglie ma anche per rilanciare l'economia del paese». Lo ha riferito il ministro della solidarietà sociale, **Paolo Ferrero**, aggiungendo che «è davvero singolare che da più parti non si comprenda come il recupero delle capacità di spesa dei redditi da lavoro dipendente sia necessario per far crescere i consumi e di conseguenza anche l'attività di impresa nel suo complesso».



Cesare Damiano

«Salario e straordinari sì al contratto, no a leggi»

Dubbi sindacali bipartisan - D'Alema: tagli fiscali in busta paga

Giorgio Pegliotti
ROMA

Sindacati freddi sulle proposte del Pd e del Pdl in tema di salari e pensioni. Il ritorno allo scaglione pensionistico preannunciato da Silvio Berlusconi si scontra con un muro di sbramamento, mentre i giudizi sono più accorciati sulla detassazione degli straordinari proposta dal Cavalleria (bocciato dalla Cgil) e sul salario minimo legale per i precari lanciato da Walter Veltroni (contrastato Cisl e Uil).

La freddezza con cui è stata accolta la proposta di Veltroni ha probabilmente spinto ieri il vicepremier Massimo D'Alema a puntualizzare che «la priorità delle politiche di riduzione fiscale è quella dei redditi da lavoro dipendente, in particolare, degli operai e dei precari, che percepiscono redditi indegni di un Paese civile. Questo sarà il primo compito del governo Veltroni». La proposta Veltroni - ideata da un team di esperti formato da Tiziano Treu (M), Agostino Megale (Ces-Cgil) e dal professor Carlo dell'Arringa - prevede un compenso minimo legale mensile di 1.000-1.100 euro netti per quella

CRITICHE A DANIANO

L'invito all'Ugl che non piace a Cisl e Uil

È polemica fra Cisl e Uil e il ministro del Lavoro Cesare D'Amiano scolorito di aver invitato l'Ugl alla conferenza internazionale "Flessibilità, non precari" che si terrà oggi e domani a Torino. I leader delle due confederazioni, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, hanno deciso di non partecipare, giudicando l'Ugl «non sufficientemente rappresentativa per essere chiamata ad un'assise internazionale». Per la stessa ragione anche Confasi e Cisl hanno declinato l'invito. Il ministro D'Amiano si è limitato a dirsi «grammaticato», senza voler entrare nelle polemiche interne tra i sindacati. Nessuna replica della leader dell'Ugl Renata Polverini.

platea di circa un milione di collaboratori a progetto e occasionali (Cocopro, ex CoCoCo) che percepiscono in media tra 800 e 890 euro al mese. Il passo successivo è la definizione di un minimo giornaliero. Maniglia Maulucci (Cgil), nel sottolineare che «finalmente viene messo al centro dell'azione di governo il problema dei giovani precari, anche se la proposta Veltroni andrebbe valutata più nel dettaglio», boccia la detassazione degli straordinari proposta da Berlusconi, giudicandola «un'idea vecchia e inutile». Per Pier Paolo Baretta (Cisl) «va esclusa qualsiasi ipotesi di introdurre un salario minimo garantito per legge», mentre «va privilegiata la soluzione contrattuale per definire i salari d'accesso alla parte più flessibile del mercato del lavoro che è priva di tutele». Baretta è d'accordo con la detassazione degli straordinari: «Serve subito un intervento di detassazione - afferma - ma le voci vanno definite attraverso la concertazione, tenendo conto che il Protocollo sul welfare ha già equiparato il costo dello straordinario a quello del lavoro ordinario». Il numero dei

della Cisl giudica lo scaglione pensionistico un capitolo chiuso da non riaprire. A dirsi «assolutamente perplesso» sull'efficacia della proposta di Veltroni è Paolo Pirani (Uil): «Può rappresentare un cavallo di troia per introdurre i salari minimi fissati per legge, su cui siamo nettamente contrari. Meglio destinare i mille euro all'abbattimento delle tasse ai lavoratori dipendenti. I minimi contrattuali possono essere definiti con gli accordi comuni». Quanto alla detassazione degli straordinari, per Pirani «la priorità è la detassazione dei salari in quanto tali, che sono troppo bassi, dopodiché ben vengano gli incentivi alla contrattazione di secondo livello, agendo su voci come il premio risultato o gli straordinari». Il salario minimo per i precari per l'Ugl, «sarebbe auspicabile come forma di ammortizzatore sociale purché accompagnata da politiche attive del lavoro». Sulla detassazione degli straordinari, la leader Renata Polverini invita alla cautela: «Non deve tradursi in un freno a nuove assunzioni, né degenerare in abusi con conseguenze anche tragiche».

Quanto costano i due programmi



1,2-5 miliardi

DETRAZIONI
2.500 euro annui per i figli fino a una età da stabilire: fino a 3 anni costa 1,2 miliardi e 5 fino a 18 anni (era già stato previsto dal Governo Prodi da realizzare a tappe)

1-3 miliardi

SGRAVI FISCALI PER L'OCCUPAZIONE DELLE DONNE
«Oggi esiste già un credito d'imposta di 333 euro mensili per ogni assunzione full time al Sud (coperto con un fondo da 200 milioni l'anno). Ora si studiano nuovi strumenti: o detrazione per carichi da lavoro per le donne o sconti come deduzione da imponibile per le spese di cura per i figli»

3-9,1 miliardi

SALARIO MINIMO PER I PRECARI DA 1.000-1.100 EURO
«Oggi lo stipendio minimo di un precario è 800 euro. I precari sono 3,5 milioni. Per 200 euro in più a testa l'esborso totale è di 700 milioni mensili, 9,1 miliardi l'anno. Se l'aumento è limitato ai soli contratti di collaborazione (tra 600 mila e un milione), l'importo è pari a un terzo».

TOTALE miliardi

6,2-17,1

5,3 miliardi

DEFASSAZIONE TRIBUCCESSARIA
«Si applica a 11 milioni di addetti. L'aliquota di riferimento è il 27% su un assegno medio di 1.800 euro mensili»

2,4 miliardi

DEFASSAZIONE QUATTORDICESIMA
«Si applica a 5 milioni di lavoratori. L'aliquota di riferimento è il 27% su un assegno medio di 1.800 euro»

2 miliardi

DEFASSAZIONE STRAORDINARI
«Nel settore metalmeccanico le ore di straordinario sono in media 80 all'anno. Defassarle completamente significa un mancato gettito di 270 euro annui a lavoratore. Per il solo settore metalmeccanico significa un mancato gettito di 432 milioni. Se esteso a tutto il lavoro dipendente, senza pubblico impiego, sale a 2 miliardi»

2 miliardi

ABOLIZIONE ICI
«Intervento sulla prima casa (Ici 40%) è già stato abolito dal Governo Prodi»

TOTALE miliardi

11,7

Promesse e coperture

Oggi lo stipendio medio di un cosiddetto precario è di circa 800 euro (ma secondo alcune fonti sindacali scende a 600), portato per legge a 1.000 euro mensili: il significa mobilitare nel complesso oltre 9 miliardi se applicato all'universo del lavoro dipendente. Se limitato ai soli collaboratori la cifra scende a un terzo, poco oltre i 3 miliardi. Si tratta di oneri che potrebbero ricadere in gran parte sul sistema produttivo: Veltroni ha specificato che la sua proposta prevede forme di incentivo

verso le imprese affinché adeguino i salari alla soglia legale. Ma non è nei piani che sia lo Stato a coprire del tutto la differenza tra 800 (o 600) euro e i 1.000 euro del salario legale. Quindi, anche ipotizzando un concorso del 50%, sarebbero in gioco somme in grado di neutralizzare i vantaggi dello sconto sul cuneo fiscale predisposto lo scorso anno. Quanto all'operazione sugli sgravi fiscali per le assunzioni delle donne i progetti sono diversi e la loro dote di copertura è an-

cora vaga e oscilla tra i 1 e 3 miliardi l'anno: si potrebbe passare dal potenziamento dell'attuale credito d'imposta (333 euro mensili per ogni assunzione femminile al Sud che ora è finanziato da un fondo di 200 milioni l'anno) o da un nuovo sistema di detassazione sui carichi di lavoro o di deduzioni delle spese per la cura dei figli. Sono circa 300 mila le donne che fanno figli ogni anno in Italia: durante la discussione sul programma è stato anche ipotizzato un intervento diretto di circa 200 euro al mese per i cinque mesi di aspettativa per maternità previsti oggi: in questo caso basterebbero 300 milioni l'anno. Ma questa opzio-

ne non sembra considerata di impatto sufficiente. Invece, in continuità con il Governo Prodi, è passata l'idea di aumentare la dote per i figli creando un nuovo strumento che vada a inglobare la riforma degli assegni familiari e l'attuale sistema di detassazione. L'obiettivo più ambizioso prevede un bonus figli fino a 18 anni ma costerebbe a regime almeno 5 miliardi di l'anno secondo alcune fonti delle Finanze. Altri tecnici la spostano ad almeno 7 miliardi. Più probabile la conferma della strada graduale con un primo step per i figli fino a 3 anni (costo stimato 1,2 miliardi).

Alberto Orioli

Lotta al caro-vita. Intesa Fiamme gialle-Garante, al via 35mila accertamenti nei negozi (+30%)

Sui prezzi la lente della Finanza

Bonanni: l'Istat riveda il paniere - Ispezioni nel settore alimentare

Vincenzo Chierchia
MILANO

La Guardia di Finanza accelera sulle indagini antispeculazione e d'intesa con il Garante dei prezzi, Antonio Lirio, aumenta quest'anno del 30% i controlli su negozi e filiere distributive dei beni di largo consumo. I settori sui quali si concentrano i controlli sono: carni, derivati dai cereali (come pane e pasta) e latte. Secondo stime di massima diverse migliaia di finanziieri si dedicheranno in particolare ai controlli antispeculazione sui listini presso i negozi e lungo le filiere produzione-distribuzione. Un gruppo di lavoro congiunto Guardia di Finanza e ministero Sviluppo economico darà gli indirizzi operative valuterà i risultati.

«Le attività di contrasto alle speculazioni sui prezzi, iniziate già nel 2004, saranno decisamente intensificate nell'ambito delle iniziative di controllo su obblighi strumentali nei negozi e ricevute fiscali» precisa il generale Giuseppe Vicinolo, capo del reparto operazioni del Comando generale delle Fiamme gialle. «Nel 2008

i controlli relativi ai prezzi passeranno da 25/27mila a circa 35mila - aggiunge -. Una particolare attenzione viene poi dedicata al contrasto delle patologie lungo le filiere dei prodotti di largo consumo per verificare i profili penali determinati da speculazioni sui prodotti di prima necessità o manipolazioni del mercato (aggiotaggio). I risultati degli accertamenti saranno trasferiti al Garante dei prezzi, all'Antitrust, all'Agenzia delle entrate e alle Procure della repubblica. «Si faranno accertamenti volti ad aggiornare gli studi di settore con dati freschi sulla formazione dei margini di guadagno nei vari stadi delle filiere, speriamo poi che la pressione investigativa serva anche a scoraggiare comportamenti illeciti» aggiunge il generale Vicinolo. «Bisogna incoraggiare al massimo anche le iniziative di contenimento dei rincari e colpire le speculazioni» aggiunge Lirio che, dopo carni e latte, si appresta ad allargare il fronte del monitoraggio antispeculazione a bar e ristoranti. «Tra breve chiudiamo il dossier latte, bene chi

bloccati rincari nelle caffetterie e prouovate offerte a prezzo fisso e scontato» aggiunge Lirio. «Bisogna anche che l'Istat riveda il paniere dell'inflazione» ha aggiunto il segretario generale Cisl, Raffaele Bonanni.

L'Assica sottolinea che, per carni suine e salumi, gli allarmi sui rincari «sono ingiustificati». Occhio anche alle false etichette sugli alimenti made in Italy, aggiunge la Coldiretti. E il ministro Politiche agricole ricorda che in 3 mesi sono stati effettuati 1.800 controlli: «Il piano del Governo sta dando frutti» ha aggiunto il ministro Paolo de Castro.

Favorevoli i consumatori all'aumento dei controlli della Guardia di Finanza, scettica invece la Confesercenti: «Tanta demagogia per nulla». ConCommercio ricorda che «ha sempre condiviso ogni iniziativa che contribuisca a fare chiarezza sui prezzi e sulle reali dinamiche di mercato, certamente non verranno riscontrati comportamenti scorretti o speculativi da parte della distribuzione».

vincenzo.chierchia@risorse24ore.com



«Rinspeed sQuba», l'auto sottomarina

Basta premere un pulsante e passa dall'asfalto all'acqua. sQuba, creata da Rinspeed, l'avveniristica società di Frank M. Rinderlecht, è la prima auto su baucua. Su strada è azionata da un motore elettrico a trazione posteriore, in acqua arriva a 10 metri di profondità e si muove grazie a due eliche di poppa e due unità jet a prua. Risultato: zero emissioni.

Aumentano soia, pesce e ortaggi, in controtendenza l'olio

Non si ferma la corsa dei rincari

Nicola Dante Basile
MILANO

La discesa in campo del Garante dei prezzi e delle Fiamme gialle contro gli speculatori che praticano rincari ingiustificati, dà la misura della delicatezza della situazione. Che non è limitata alle arce del latte, dei cereali, delle carni e dell'ortofrutta, con le carote e le zucchine che sono incarrate anche del 25-27 per cento. Altri prodotti sono oggetto di impenovate vic-

lenze a volte del tutto imprevedibili. È il caso dei prodotti del pescato fresco, con i merluzzi e le orate che, rispettivamente, segnano aumenti del 30 e 15%, anno su anno. Un motivo sufficiente, secondo il presidente dell'Adoc, Carlo Pleci, per auspicare l'intervento del Garante dei prezzi. Dello stesso avviso sono i responsabili del Movimento farmacisti italiani che denunciano «aumenti fino al 19% del prezzo del latte per l'in-

fanzia da parte delle aziende produttrici, sebbene in Italia i listini siano già più alti della media europea».

L'incremento del pescato, comunque, non è un caso limite. Vi sono altri prodotti che hanno subito rincari ancora più vistosi. Per esempio, tra le oleaginose c'è il caso dei semi di soia (e relativi oli) che stanno facendo fuoco e fiamme e che a Milano hanno messo a segno incrementi del 75% in un anno. Nonostan-

te questo, finora il settore è rimasto un po' nell'ombra, forse perché meno coinvolgente, sul piano emotivo, nell'ambito della spesa di tutti i giorni.

Resta però il fatto che i semi di soia, proprio la scorsa settimana, hanno segnato sui mercati internazionali un nuovo picco (si veda «Il Sole-24 Ore» di sabato 9 febbraio). Per converso anche in Italia - osserva Claudio Ranzani direttore di Assitol - il listino all'ingrosso dei semi ha macinato rivalutazioni continue, per arrivare in capo a un anno a 430 euro la tonnellata, partendo da una base di 250 euro a gennaio 2007.

Tutt'altro indirizzo si riscontra nel settore dell'extraverger-

ne d'oliva che, dopo aver toccato nel 2005-2006 la punta di 4,2 euro per chilo, oggi viaggia intorno a 3,2 euro con una previsione di stabilità. Lo stesso vale anche per il riso, per il quale c'è da segnalare l'invito del ministero delle Politiche agricole ai risicoltori ad aumentare le superfici coltivate, in modo da scongiurare eventuali carenze di prodotto. Addirittura di ribassi si parla, invece, nella filiera delle carni suine e dei salumi, con il presidente di Assica, Franco Mizzagalli, che sottolinea come nel 2007 i prezzi del prodotto macellato all'ingrosso sia diminuito del 4%, mentre al consumo l'aumento è stato inferiore al tasso di inflazione.

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
IL CORRIERE DELLA SERA	VENERDÌ 15/02/08	31	ECONOMIA

Le banche centrali Ciampi: più coordinamento delle politiche economiche per lo sviluppo.

Crescita, la Bce sforbicia le stime La Fed: i tassi scenderanno ancora

Ma Trichet avverte: serve cautela sugli aumenti dei salari

Bernanke: ci saranno nuove svalutazioni nelle banche, ma nessun istituto fallirà. Il Pil di Eurolandia salirà dell'1,8%

FRANCOFORTE — Si rafforzano i timori di un rallentamento dell'economia su entrambe le sponde dell'Atlantico. Nell'ultimo trimestre 2007 la crescita europea ha frenato bruscamente il passo, aumentando di 0,4% (rispetto allo 0,8% del trimestre precedente). Il dato preliminare di Eurostat ieri è migliore delle attese, ma la forza dell'euro e la crisi finanziaria perdita negli Stati Uniti cominciano a pesare.

Il bollettino mensile della Banca centrale europea ieri ha infatti sottolineato che gli esperti della Bce hanno rivisto al ribasso dello 0,3% le stime di crescita del Pil della zona euro, che quest'anno si fermerà all'1,8%. Sempre ieri Eurostat ha comunicato che base annua la crescita dell'area-euro negli ultimi tre mesi del 2007 si è attestata al 2,3%, contro il 2,2% previsto dai sondaggi. Anche se i «fondamentali sono solidi», il bollettino Bce ricorda però che la situazione potrebbe peggiorare perché sull'economia di Eurolandia pesa «un'incertezza

insolitamente elevata», mentre sussiste «la possibilità che gli andamenti dei mercati finanziari abbiano ricadute più estese del previsto». Queste frasi hanno alimentato le attese di possibili tagli dei tassi di interesse della Bce nel secondo trimestre del 2008.

Ma la Bce si preoccupa anche per i rischi sull'inflazione, nel giorno in cui da Augusta in Germania il presidente emerito della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha ricordato come l'euro sia un successo che ora necessita «di un maggiore coordinamento delle politiche economiche ai fi-

ni della crescita». Gli Bce esperti hanno rivisto al rialzo al 2,5% le attese del caro-prezzi sul 2008, lasciando invariate al 2% quelle per il 2009. Per questo ieri Trichet è tornato a chiedere accordi salariali «prudenti». Per evitare aumenti che spronerebbero la rincorsa con i prezzi, riducendo il potere d'acquisto in Europa.

Ben Bernanke ieri invece ha aperto a ulteriori tagli dei tassi. Il capo della Fed americana ha detto che «agirà tempestivamente, se necessario, per sostenere la crescita» e «garantirà un'adeguata rispo-

sta ai rischi in aumento». La Fed rivedrà al ribasso le sue stime: quelle private più recenti prospettano una crescita pari all'1,7% per gli Usa. Ma secondo Bernanke, alla fase di crescita stagnante succederà, nel 2008, un rafforzamento. La Fed non prevede alcuna insolvenza nelle banche, ma giudica «probabili» nuove svalutazioni: parole che hanno frenato le Borse. Piazza Affari e Parigi sono salite rispettivamente dello 0,18% e dello 0,07%, ma Francoforte ha perso lo 0,16%, Londra lo 0,01% e Zurigo lo 0,46%.

Marika de Feo

Il caso Italia

Pil in ritardo (di calendario)

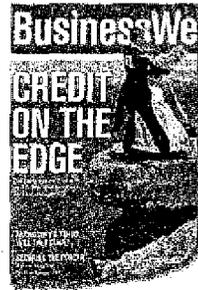
(f. sub.) Per qualche ragione, la crescita trimestrale dell'Italia deve uscire due settimane dopo Germania, Francia e Spagna. Per ora la si può solo immaginare sulla base dei dati europei e della produzione industriale. Quest'ultima pesa per il 23% del valore aggiunto, mentre le altre tre parti dei servizi e negli ultimi 4 mesi è sempre scesa. Anche per questo Vladimir Pilonca di Morgan Stanley, Anna Cirmaldi di Intesa Sanpaolo e Silvia Pepino di Jp Morgan mettono in conto una fine 2007 di contrazione dell'economia. Potrebbero seguire uno o due trimestri intorno allo zero mentre il resto di Eurolandia rallenterà (ma molto meno). Si capirà meglio il 29 febbraio con i dati Istat. Per allora emergerà anche un deficit 2007 forse sotto al 2% del reddito nazionale, che farà gridare al «desoretto» brevemente: il tempo di capire che, senza crescita, a fine anno quel cuscinetto potrebbe essere molto più vicino al 3%.

Giulia Stamp International



Crisi e timori

Non sono ottimistiche sul futuro dell'economia le storie di copertina di *Business Week* e dell'*Economist* (foto a sinistra). Il settimanale americano parla di *credit crunch* e di liquidità agli sgoccioli mentre due persone ballano su una roccia che frana. Molto basso per la rivista inglese le previsioni di crescita europea. E l'Italia è il Paese che frena di più.



QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
IL GORRIERE DELLA SERA	VENERDI 15/02/08	12	POLITICA

Il caso L'Ugl invitata a un convegno. Bonanni e Angeletti: allora noi non ci saremo

Damiano chiama la Polverini. No di Cisl e Uil

TORINO — La presenza di Renata Polverini, leader dell'Ugl e invitata dal ministro del Lavoro Cesare Damiano a parlare alla conferenza internazionale «Flessibili, non precari» fa infuriare Cisl e Uil. Che decidono di disertare Torino, mentre la Cgil conferma la sua presenza.

La due giorni torinese, che inizia oggi, era stata programmata prima della caduta del governo, e prevede una sfilata di imprenditori, tra i quali l'amministratore delegato del Gruppo Fiat Sergio Marchionne, che parlerà domani in apertura dei lavori. L'obiettivo politico era ed è chiaro: sottolineare, anche in positivo, l'attenzione del governo Prodi ad un fenomeno, il lavoro flessibile, che ormai rappresenta il 12-13% dell'occupazione totale. Ieri, il colpo di scena: Raffaele Bonanni, leader nazionale della Cisl, e Guglielmo Loy, segretario confederale della Uil, non ci saranno, per-

ché «contestano i criteri discrezionali e politici usati dal ministro nella scelta delle sigle sindacali invitate alla conferenza. Non si comprende perché a Torino siano stati previsti sindacati che non partecipano normalmente all'attività europea e internazionale». «Questo è un seminario, non un tavolo di trattativa — ha detto Damiano —. In questi anni l'Ugl ha sempre partecipato ai confronti promossi dal ministero». «La Cisl ha sempre sostenuto che non esistono sindacati di destra o di sinistra, ma solo sindacati rappresentativi o non suffi-

I dubbi europei

La confederazione europea non ammette la sigla di destra: scarsa trasparenza. Ma la Cgil appoggia la scelta del ministro

cientemente rappresentativi», ha replicato il numero uno della Cisl Raffaele Bonanni, posizione condivisa da Luigi Angeletti. Ma l'incidente di Torino non fa che confermare quanto l'Ugl, ed in particolare la sua abile leader, siano apprezzati al tavolo politico mentre sono tuttora guardati con sospetto a quello sindacale: la richiesta dell'organizzazione di aderire alla Ces, la Confederazione europea, è stata bocciata all'unanimità per «mancata rispondenza ai criteri di autonomia politica e trasparenza nelle adesioni», come scrive *Panorama* nel numero oggi in edicola, e nonostante il corteggiamento politico che personaggi come Walter Veltroni o Gianfranco Fini riservano a Renata Polverini. La Cgil sarà invece presente alla conferenza ministeriale col suo segretario confederale Fulvio Pammolli, a riprova della trasversalità dell'Ugl e del suo dialogo con lo stesso Guglielmo Epifani. Una so-

lidarietà preziosa, quella della Cgil al suo ex dirigente Damiano, che appare tanto più necessaria alla luce di una ricerca — che verrà presentata oggi — secondo la quale il 57% dei giovani vive la flessibilità come sinonimo di «incertezza economica» o di «insicurezza», nel 33% dei casi. Solo per il 3% il periodo di lavoro precario ha significato invece «autonomia».

Confindustria e Cisl hanno invece annunciato anch'esse la diserzione dalla conferenza da Torino. E nelle grandi aziende come la Fiat la chiusura sindacale resta fortissima: l'Ugl non partecipa ai tavoli di contrattazione insieme ai confederati, ma, per volontà di questi ultimi, viene convocata separatamente e sottoscrive gli accordi solo grazie alla norma sulla «concertazione» a suo tempo introdotta dall'ultimo governo guidato da Silvio Berlusconi.

Vera Schiavazzi

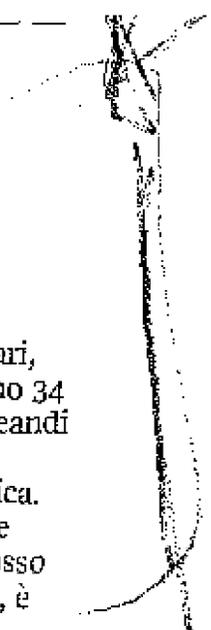
Ug

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
IL CORRIERE DELLA SERA	VENERDI' 15/02/08	51	FORMAZIONE & CARRIERE

ECONOMIA

I nuovi stage del ministero

(i.bar.) Un tirocinio alla Scuola superiore dell'economia e delle finanze? Tra gli uffici di Roma, Bari, Bologna, Milano e Palermo ci sono 34 posti (con borsa) destinati a laureandi e laureati sia di area economico giuridica che scientifico umanistica. Gli stage cominciano il 21 aprile e durano sei mesi. Il bando, promosso dalla Ssef con la Fondazione Crui, è aperto fino al 25 febbraio.



QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
LA REPUBBLICA	VENERDI' 15/02/08	33	IMPRESE & MERCATI

La Bce: attenti a prezzi e salari Ma la Fed non esclude altri tagli

Bernanke: ripresa a fine anno, Wall Street non ci crede

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE ANDREA TARONNI

BERLINO — Crescita più modesta. Questa è la principale diagnosi comune sull'economia mondiale fornita in sostanza ieri dai presidenti della Federal Reserve americana, Ben Bernanke, e della Banca centrale europea, Josep-Claud Figuera. Ma più la parole di Bernanke, Bernanke dice per la prima volta di vedere una luce alla fine del tunnel, un raggio di speranza. E dice, si dice pronto a nuovi tagli dei tassi, anche se i mercati non gli credono e Wall Street continua a ribassare. Bernanke aveva (in un'intervista, nel rapporto mensile per i policymaker) (non) l'auspicio di un'accelerazione sul fronte dei salari e dei prezzi. E per questo la Fed si prepara ad agire sul fronte dell'inflazione. In questo senso, con Figuera, che rivede il proprio orientamento su ribasso le previsioni di crescita dell'economia della zona euro, Fed e Bce si preparano a un'operazione nel campo: innalzare i prezzi non solo, ma anche quelli della media europea, ma senza segnali di ribasso che è bene sapere.

E non una guerra di conquista di segnali di preoccupazione e salarie qualche volta e qualche volta dalla Fed e dalla Banca centrale del mondo. Bernanke ha ammesso che se necessario la Fed è disposta a sostenere la crescita, il che è un fatto che non è stato detto. E ha detto che il bilancio della Fed è in pareggio, invece di un deficit di 200 miliardi di dollari, come si diceva in precedenza. Bernanke ha ammesso che se necessario la Fed è disposta a sostenere la crescita, il che è un fatto che non è stato detto. E ha detto che il bilancio della Fed è in pareggio, invece di un deficit di 200 miliardi di dollari, come si diceva in precedenza.

Confermata la frenata del Pil europeo. Solo in Italia continua il boom trainabile

Per ora la Bce rilancia il suo stile. La presidenza a breve sul rialzo dell'inflazione non devono diventare pressioni a medio termine. I ministri francesi a due giorni a governo ed effetti di secondo impatto e il cancelliere di Merkel è stato il prezzo al medio periodo. Rischia che la Bce riduca i tassi per tornare a fare numeri salotti. E nella prospettiva di sviluppo di bilancio di bilancio. Il ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha rifiutato di approvare il tagliare il deficit. Anzitutto, non si può in partenza, ma il ministro per il fronte economico è in discussione. Il ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha rifiutato di approvare il tagliare il deficit. Anzitutto, non si può in partenza, ma il ministro per il fronte economico è in discussione. Il ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha rifiutato di approvare il tagliare il deficit. Anzitutto, non si può in partenza, ma il ministro per il fronte economico è in discussione.

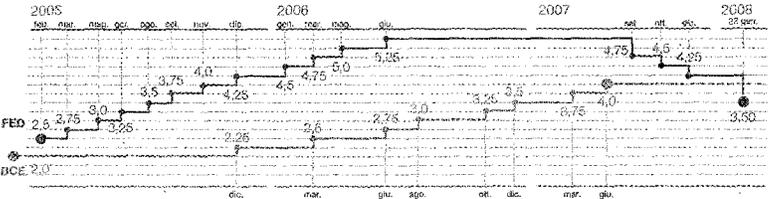
BERNANKE
L'impatto del pacchetto di tagli è stato maggiore del previsto. Bernanke dice che la Fed è disposta a sostenere la crescita, il che è un fatto che non è stato detto. E ha detto che il bilancio della Fed è in pareggio, invece di un deficit di 200 miliardi di dollari, come si diceva in precedenza.



TINIBET
L'occasione di una riunione delle istituzioni finanziarie internazionali è stata l'occasione di una riunione delle istituzioni finanziarie internazionali. Tinibet ha detto che la Fed è disposta a sostenere la crescita, il che è un fatto che non è stato detto. E ha detto che il bilancio della Fed è in pareggio, invece di un deficit di 200 miliardi di dollari, come si diceva in precedenza.



La parabola dei tassi



QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
LA REPUBBLICA	VENERDÌ 15/02/08	25	CRONACA DI ROMA

Ecco le previsioni per il 2008. Problemi anche per l'inserimento degli alunni con handicap

Scuola, il Lazio taglia 700 cattedre

Tempo pieno a rischio nelle elementari. Mille posti in meno

SALVO INTRAVIA

QUASI 700 cattedre in meno nel 2008/2009 per le scuole della regione. Ecco il prezzo che studenti, insegnanti e genitori dovranno pagare il prossimo anno al risanamento della spesa pubblica. E per il Lazio si tratta solo del primo passaggio di un intervento sugli organici dei docenti che a settembre potrebbe rivelarsi ancora più pesante. A rischio "il tempo pieno alla scuola elementare e l'inserimento degli alunni portatori di handicap" con la probabilità che gli studenti del superiore si ritrovino in classi superaffollate. Ma il taglio interessa anche i supplenti e coloro che sono ad un passo dall'immissione in ruolo. Alla base della consistente sforbiciata alle cattedre del Lazio c'è la previsione di un calo degli alunni, formulata dai tecnici del ministero della Pubblica Istruzione. Secondo viale

Questa operazione va a scapito dell'esercizio dei supplenti. In 23 mila aspettano di essere immessi in ruolo

Trastevere, il prossimo mese di settembre negli istituti delle cinque province laziali dovrebbero esserci mille e 500 alunni in meno rispetto all'anno in corso. Ecco giustificato il taglio di 673 posti che costituiscono appena il 60 per cento dell'operazione sugli organici nella regione della Capitale. Ma è proprio questo il punto contestato da Gianni Febroni, segretario generale della Uil scuola di Roma. "Come è avvenuto in passato, il calo ipotizzato dal ministero non ci sarà e le scuole si troveranno in difficoltà". Nelle classi della scuola secondaria sono previsti problemi di altra natura. Al superiore "ci saranno classi con 30 e più alunni e l'integrazione dei disabili diventerà difficoltosa anche alla media". Insomma, scenario poco roseo. E se il calo degli alunni dovesse trovare conferma in tutta la regione rischiano di saltare oltre mille posti (quasi uno per alunno), in quanto la finanziaria 2008 ha imposto un risparmio complessivo di 11 mila cattedre. Non solo quindi alunni e genitori dovranno confrontarsi con un futuro difficile. Brutte notizie anche per i precari, le cattedre tagliate colpanno soprattutto i supplenti. E nel Lazio sono in attesa dell'assegnata immissione in ruolo in 23 mila.



Sigilli al Rialto Sant' Ambrogio

MARIA ELENA VINCENTI

SIGILLI alle porte del Rialto Sant' Ambrogio, il centro sociale occupato al ghetto. Erano circa le 14.30 di ieri quando gli agenti sono arrivati alle spalle del portico d'Ottavia con tanto di ordinanza. Ad emetterla, la "Divisione polizia am-

ministrativa e sociale". E le indicazioni sul foglio non lasciano dubbi: «Chiuso su disposizione del questore». Stop all'attività, dunque, almeno per ora. Perché i ragazzi del Rialto certo non si arrendono: promettono di proseguire le attività e si dicono pronti anche a riprendere l'occupazione che «glà da tempo abbiamo

dato disponibilità di superare». Ma non solo. Preoccupati che questo «atto possa essere l'inizio di una nuova fase di attacco a tutti quegli spazi sociali autogestiti che costituiscono un'esperienza importante nella vita culturale cittadina», hanno organizzato un'assemblea per stasera alle 18.



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche



Rassegna Stampa di LUNEDI' 18/02/08

GIORNALI CONSULTATI:

IL SOLE 24 ORE

ITALIA OGGI

IL CORRIERE DELLA SERA

LA REPUBBLICA

**A cura di
Stefano D'Argento
con la collaborazione
della Segr. Generale FLP
e-mail: rassegnastampa@flp.it**

Regola in vigore dal 1° gennaio 2008 dà attuazione al protocollo del 23 luglio sul welfare

Controlli sui contratti a termine

I Ccnl fissano limiti agli accordi inferiori a sette mesi

DI DANIELE CIRIOLI

Ripristinato il controllo sindacale sui contratti a termine. I Ccnl possono fissare limiti al ricorso ai rapporti di lavoro di breve durata, quelli cioè inferiori a settemesi che fino all'anno scorso erano fuori da ogni limitazione. La novità, in vigore dal 1° gennaio 2008, è arrivata dalla legge n. 247/2007 che ha dato attuazione al Protocollo del 23 luglio sul welfare. Altre novità, sempre in merito al contratto di lavoro a termine, riguardano il ripristino del diritto di precedenza pieno a favore dei lavoratori in caso di nuove assunzioni e il freno alla successione di rapporti a termine con la fissazione del limite ai 36 mesi che sarà operativo, tuttavia, solo a partire dal 1° aprile 2009.

Ritorno al passato. Una prima novità è tutta ideologica: l'introduzione di un principio, nel provvedimento di disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato (o a termine), il d.lgs n. 368/2001, ossia che al contratto di lavoro subordinato è stipulato di regola a tempo determinato (comma 1 aggiunto all'articolo 1 del d.lgs n. 368/2001. La finalità (che si sposa bene con il principio introdotto nel settore pubblico della esclusività di assunzione, da parte di tutte le p.a., con rapporti a tempo indeterminato tagliando fuori di fatto la praticabilità di soluzioni di flessibilità) è di introdurre la mensura legale a favore della durata a tempo indeterminato del rapporto di lavoro. Una novità, peraltro, che riporta indietro il mercato del lavoro fino al 2001. Fino ad allora, infatti, la disciplina relativa al rapporto di lavoro subordinato ha considerato l'opposizione del termine come un fatto del tutto eccezionale: l'ordinaria assunzione con tale rapporto, infatti, veniva considerata dall'ordinamento normalmente a tempo indeterminato e pieno. L'opposizione di un termine, ossia la previsione di una durata, dunque, ne rappresentava un'eccezione subordinata a una serie di condizioni e regole particolari. Con il d.lgs n.

IL FRENO ALLA SUCCESSIONE DI RAPPORTI A TERMINE

La maggiorazione retributiva
Ogni qualvolta il rapporto di lavoro a termine continua dopo la scadenza del termine inizialmente fissato, o successivamente prorogato, il datore di lavoro è tenuto a corrispondere al lavoratore una maggiorazione delle retribuzioni per ogni giorno di continuazione del rapporto di lavoro pari:
• al 20% fino al decimo giorno successivo;
• al 40% per i giorni ulteriori.

La disciplina delle riassunzioni

Ipotesi/Sanzione	Durata del primo contratto a termine	
	Inferiore a 6 mesi	Almeno di 6 mesi
Proseguenza oltre il termine		
Conversione del contratto a tempo indeterminato	Ove il rapporto prosegua oltre il termine inizialmente fissato, la conversione scatta dal ventunesimo giorno	Ove il rapporto prosegua oltre il termine inizialmente fissato, la conversione scatta dal ventunesimo giorno
Riassunzione a termine		
Il secondo contratto è da considerarsi a tempo indeterminato	Fino a 6 mesi	Superiore a 6 mesi
	Se la riassunzione, a termine, avviene entro un periodo di 10 giorni dalla scadenza del primo rapporto a termine	Se la riassunzione, a termine, avviene entro un periodo di 20 giorni dalla scadenza del primo rapporto a termine
La nuova ipotesi 1°		
Successione di rapporti a termine	Fino a 36 mesi	Oltre i 36 mesi
Fra lo stesso datore di lavoro e lo stesso lavoratore, per svolgimento di mansioni equivalenti, comprese proroghe e rinnovi	È possibile stipulare un altro rapporto a termine, di durata fissata dai Ccnl, mediante la procedura assente (ovvero la cpi con ausilio del sindacato).	Il rapporto si considera a tempo indeterminato dalla scadenza del termine di 36 mesi.

Introdotta dalla legge n. 247/2007 (attuazione del Protocollo sul Welfare del 23 luglio 2007). La nuova ipotesi sarà operativa decorso 16 mesi dall'entrata in vigore della predetta legge (quindi a partire dal 1° aprile 2009).



368/2001 era operata una parzialmente innovazione nel rispetto delle direttive europee, rovesciando questa impostazione tradizionale. Il ministero spiegava che veniva a perdere efficacia il principio per cui «è tutto vietato salvo ciò che è permesso» e l'utilizzabilità del

contratto a termine diventava meno limitata, diversamente dalla disciplina previgente che invece prescriveva precise ipotesi di ricorso al tempo determinato.

Il freno alle successioni di rapporti a termine. La novità più interessante è rappresentata

dal freno messo alle successioni di contratti a termine. Anche se, praticamente, il freno stesso sarà operativo soltanto a partire dal 1° aprile 2009. La disciplina in vigore fino al 31 dicembre 2007 non fissava alcuna durata massima al rapporto a termine. Soltanto in caso

di proroga, stabiliva che la durata complessiva del rapporto, proroga inclusa, non potesse superare i tre anni. Pertanto, imprese e lavoratori potevano avere più rapporti a termine, per la stessa o per diverse mansioni, rispettando i vincoli imposti alla riassunzione (si veda la-della). Queste regole, di proroga e riassunzione, sono rimaste tali anche con la nuova disciplina in vigore dal 1° gennaio. A essa, se ne è aggiunta una nuova. Il protocollo welfare, volendo mettere un freno alla successione indefinita dei rapporti a termine tra un lavoratore con la stessa impresa, ha introdotto un limite alla durata complessiva d'impiego a termine, in presenza di più rapporti svolti per mansioni equivalenti. Tale durata complessiva (tutti i rapporti in tutta la vita lavorativa) è pari a 36 mesi. Se viene superata scatta l'automatica conversione del rapporto in contratto a tempo indeterminato, a partire dal superamento del limite. È prevista una deroga, tuttavia. Una volta raggiunti i 36 mesi sarà possibile ancora un altro (o solo) rapporto a termine, a patto che la stipulazione venga fatta presso la direzione provinciale del lavoro. Nel caso di raggiungimento dei 36 mesi mediante proroga, però, l'effetto della nuova norma sarà ben diverso da quello perseguito (di limitare i rapporti a termine): di sarà, infatti, l'opportunità oggi vietata di stipulare ancora un altro rapporto a termine, per la stessa mansione, presso la dpl. Dal nuovo vincolo restano escluse le attività stagionali (dpr n. 1525/1963) e quelle che saranno stabilite dalla contrattazione collettiva. L'operatività del nuovo vincolo, come detto, è fissato al 1° aprile 2009. Infatti, in fase di sua prima applicazione è previsto che ai i contratti a termine in corso al 1° gennaio 2008 continueranno fino al termine previsto dal contratto, anche in deroga al nuovo limite di 36 mesi; b) il periodo di lavoro già effettuato al 1° gennaio 2008 si computa, assieme ai periodi successivi di attività, ai fini del raggiungimento del tetto dei 36 mesi solo a partire dal 1° aprile 2009.

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITÀ
ITALIA OGGI	LUNEDÌ 18/02/08	6	ECONOMIA & SOCIETÀ

Approvati in via definitiva i modelli Unico persone fisiche che recepiscono le novità della Finanziaria

Detrazioni, calcoli con il righello

La ripartizione dei carichi di famiglia diventa rigorosa

PAGINE A CURA
DI MAURIZIO TOZZI

Modello 730 e Unico PF, invasione di novità. Cambiano i carichi di famiglia, esordio della nuova previdenza complementare, al via il risparmio energetico, allargate le detrazioni per canoni di locazione. Il tutto peraltro senza dimenticare le nuove regole sugli scontrini medici e la proroga del 36%.

Familiari a carico. Il prospetto dei familiari a carico non presenta novità di rilievo dal punto di vista complessivo. Ciò in quanto è modificato il beneficio spettante, di nuovo erogato nella firma della detrazione, ma sono rimaste immutate le altre condizioni previste dall'art. 12 del Tuir, con specifico riguardo a:

- i soggetti interessati, sempre coniuge, figli e altri soggetti individuati dall'art. 433 del c.c.;

- il limite reddituale per essere considerati fiscalmente a carico, che continua a essere fissato a 2.340,51 euro. Si ricorda che anche se il superamento di tale limite avviene con un compenso percepito nell'ultimo giorno dell'anno, comunque non si è a carico per l'intero anno;

- la regola che le detrazioni sono rapportate ai mesi di effettivo ricorrere delle condizioni normative, vale a dire, per esempio, che in caso di nascita di un figlio nel mese di settembre le detrazioni spettanti devono essere rapportate a 4/12.

Un esempio di calcolo

Se a seguito delle proporzioni in funzione dei rispettivi redditi il coniuge A ha una detrazione per figli a carico, considerata al 50%, pari, per ipotesi pari a 750 euro e la sua imposta lorda residuale è pari a zero in quanto ha già detratto al 50% le spese mediche (vedi box 2) e l'assicurazione per i figli (per un importo di detrazione pari a 800 euro), mentre l'altro coniuge, con reddito più elevato, ha una detrazione al 50% pari a 600 euro, che considerata al 100% di venterebbe 1.200 euro, la scelta di convenienza può riguardare le detrazioni per altri oneri. Infatti, attribuendo i predetti 800 euro all'altro coniuge, il soggetto A "tornerrebbe" ad essere capiente di 800 euro nella sua imposta lorda potendo, dunque, detrarre 750 euro per i figli, con una massimizzazione della detrazione complessiva che passerebbe a 1.350 euro, in luogo del 1.200 euro del solo coniuge B.



A cambiare, invece, oltre al beneficio fiscale, che appunto consiste in una detrazione dall'imposta lorda resa inversamente proporzionale al reddito complessivo del contribuente, sono soprattutto le regole di ripartizione tra i coniugi, nonché l'esordio di una nuova detrazione per le famiglie numerose e l'estensione dell'agevolazione anche ai familiari dei soggetti non residenti, che hanno «causato» anche nuove indicazioni nei modelli di dichiarazione.

Per quanto riguarda la ripartizione del beneficio, fermo restando che in caso di coniuge a carico la detrazione per i familiari spetta

per intero a chi ha a carico gli altri, notevole novità rispetto al passato è la rigida previsione che la detrazione deve essere riconosciuta nella misura del 50% tra i genitori non legalmente ed effettivamente separati. La sola alternativa, previo accordo, è di attribuire l'intera detrazione al genitore che possiede un reddito complessivo di ammontare più elevato. In pratica è eliminata la possibilità di meglio distribuirsi la detrazione e soltanto nel caso in cui l'altro coniuge abbia un problema di incapienza nell'imposta lorda per la fruizione del beneficio sarà conveniente effettuare una simile scelta. A ogni

buon conto, essendo possibile la libera ripartizione delle spese che danno diritto ad oneri deducibili o detraibili sostenute nell'interesse dei familiari fiscalmente a carico, come confermato dall'Agenzia delle entrate nella circolare n. 11 del 2007, si rendono comunque necessari dalle opportune valutazioni in ordine alla ripartizione del carico di famiglia. In caso di separazione legale ed effettiva o di annullamento, scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio, la norma dispone in maniera tassativa che la detrazione - in mancanza di accordo, spetta al genitore affidatario;

ove vi sia affidamento congiunto o condiviso, in mancanza di accordo, è attribuita nella misura del 50% tra i genitori; - se il genitore affidatario ovvero, in caso di affidamento congiunto, uno dei genitori affidatari non può usufruire in tutto o in parte della detrazione, la stessa spetta per intero al secondo genitore e quest'ultimo, salvo diverso accordo tra le parti, è tenuto a riversare all'altro genitore affidatario un importo pari all'intera detrazione ovvero, in caso di affidamento congiunto, pari al 50% della detrazione stessa.

In merito, l'Agenzia delle entrate, nella circolare n. 15 del 2007, ha affermato, sulla falsariga di quanto previsto per i soggetti ancora coniugati, che: «in caso di affidamento del figlio a uno solo dei genitori, l'accordo di tipo diverso può essere finalizzato a ripartire la detrazione nella misura del 50% ovvero ad attribuire l'intera detrazione al genitore che ha il reddito più elevato»;

nel caso di affidamento congiunto o condiviso, l'accordo può avere il contenuto di attribuire l'intera detrazione al genitore che ha il reddito più elevato. Inoltre, le medesime regole di ripartizione si applicano per i genitori non coniugati qualora siano presenti provvedimenti di affidamento relativi ai figli. In assenza, però, di tali provvedimenti, la detrazione va ripartita al 50% tra i genitori, salvo accordo per attribuire la detrazione a quello dei due con il reddito più elevato.

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
ITALIA OGGI	LUNEDÌ 18/02/08	3	DICHIARAZIONI 2008

Sgravi fino al 55% delle spese sostenute

I modelli di dichiarazione accolgono, infine, tutte le nuove detrazioni che sono state introdotte, a regime o a carattere temporaneo, nel 2007, nonché la proroga di disposizioni già esistenti. Soprattutto in riferimento alle ultime due fattispecie è necessario effettuare alcune considerazioni. Per quanto concerne il risparmio energetico, si rammenta brevemente che:

l'agevolazione consiste nella detrazione del 55% delle spese sostenute, che per le persone fisiche devono essere documentate mediante bonifico bancario o postale e corredate dal rilascio di una fattura recante anche l'indicazione dell'eventuale manodopera utilizzata;

gli interventi devono essere realizzati su fabbricati esistenti, ossia accatastati o in corso di accatastamento, ma non possono riguardare fabbricati in corso di realizzazione;

per la medesima spesa non può aver luogo un cumulo di detrazioni, mentre in presenza di spese aventi requisiti di detrazione diverse il cumulo è ammesso;

è necessario acquisire l'asseverazione di un tecnico abilitato e inviare all'Enea copia dell'attestato di certificazione/qualificazione energetica prodotto dal tecnico abilitato, nonché la scheda informativa relativa agli interventi realizzati. Sul punto si segnala che la risoluzione n. 244 del 2007 ha individuato nel giorno del collaudo dei lavori la data a decorrere dal quale bisogna conteggiare i 60 giorni per effettuare l'adempimento, specificando peraltro che se tale «scadenza» assume carattere «indicatorio», mentre la scadenza del 28 febbraio 2008 è di tipo perentorio.

Orbene, proprio in riferimento a tale aspetto si pone il principale problema delle spese in argomento, in quanto, attesa la proroga scattata nel 2008, è opportuno atten-

Spese che detraggono

- assistenza ai non autosufficienti (spese per le badanti), rivolta necessariamente a soggetti non in grado di svolgere gli atti di vita quotidiana a seguito di particolari patologie;
- intermediazione immobiliare in relazione all'acquisto della prima casa;
- frequenza dei centri sportivi da parte dei ragazzi di età compresa tra 5 e 18 anni;
- canoni di locazione pagati da studenti fuori sede, a condizione che siano in una provincia diversa e ad almeno 100 km di distanza da quella di residenza;
- acquisto di pc da parte dei docenti, nonché di televisori analogici;
- frequenza degli asili nido da parte dei figli;
- interventi di recupero del patrimonio edilizio (vedi box 3);
- sostituzione di frigoriferi, inverter e motori ad elevata efficienza;
- risparmio energetico;
- canoni di locazione.



generale per tutti coloro che hanno stipulato o rinnovato un contratto di locazione dell'unità immobiliare destinata ad abitazione principale, nonché la specifica detrazione di 991,60 euro rivolta ai giovani di età compresa fra i 20 e i 30 anni, che prendono in locazione l'abitazione principale, sempre che la stessa

sia diversa dall'abitazione principale dei genitori o di coloro cui sono affidati.

Con particolare riferimento a tale ultima detrazione, si sottolinea che le istruzioni non chiariscono come individuare il rispetto del requisito dell'età, ossia se bisogna osservare l'effettivo compimento

degli anni, oppure, come è accaduto nel passato in materia di interventi di recupero del patrimonio edilizio, è sufficiente osservare l'età anagrafica al 31 dicembre dell'anno in cui si intende fruire della detrazione.

La detrazione non può essere fruita nel caso di spese di locazione pagate nell'interesse dei familiari a carico o spetta in proporzione ai giorni dell'anno in cui effettivamente si è realizzato il requisito di aver adibito l'immobile ad

abitazione principale.

Inoltre, i giovani in questione non devono aver percepito un reddito complessivo superiore a 15.493,71 euro. Le istruzioni peraltro chiariscono che le detrazioni spettanti devono essere ripartite tra gli aventi diritto che hanno preso in locazione l'immobile. Così, per esempio, nel caso di quattro soggetti contestatari del contratto di cui tra giovani di età compresa tra 20 e 30 anni, ma due soltanto che rispettano il limite reddituale, la detrazione andrà ripartita esclusivamente tra questi due, che dovranno appunto indicare come percentuale di detrazione l'importo del 50%.

Il beneficio, infine, non può cumularsi con quello di cui alla lettera i-sexies) del comma 1 dell'art. 15 del Tuir, non solo perché a fronte del medesimo onere (pagamento del caucione di locazione) si avrebbe una duplicazione di benefici fiscali, ma soprattutto perché nel caso della citata lettera i-sexies) delle condizioni richieste è che lo studente non trasferisca la propria residenza.

Per tutte le detrazioni per canoni di locazione, in ultimo, si rammenta che l'eventuale importo non fruito per incapienza dell'imposta lorda (da verificarsi, però, solo in riferimento alle detrazioni per carichi di famiglia e alle altre detrazioni da art. 13 del Tuir, lavoro dipendente, pensioni, assimilati, imprese minori, professionisti e alcuni redditi diversi, e con esclusione di quelli dei quadri E del 730 e RP di Unico), sarà rimborsato all'avente diritto.

Edilizia, interventi invariati rispetto al 2006

Il interventi di recupero del patrimonio edilizio, peraltro, sono rimasti fino a tutto il

limite per la fruizione della detrazione, ossia che l'esecuzione dei lavori deve terminare entro la fine dell'anno

lavori ultimati entro il 31 dicembre 2006; lavori ultimati nel corso del

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
ITALIA OGGI	LUNEDÌ 18/02/08	11	FISCO E CONTRIBUENTI

Riscossione tritattutto

Il Garante del contribuente denuncia: l'uso anomalo degli strumenti coattivi mette in crisi le imprese. E con l'anagrafe tributaria...

DI MARINO LONGONI

Concessionari della riscossione come Rambo. Che pur di dare la caccia agli evasori non guardano tanto per il sottile. Risultato: 108 imprese fallite solo nel Nord Italia e 3.712 dipendenti senza lavoro. La denuncia è del Garante del contribuente e sarà presentata ufficialmente il 28 febbraio.

Questa volta a essere sotto accusa è la mano pesante nell'utilizzo degli strumenti che la legge mette a disposizione di Equitalia. In particolare la dichiarazione stragiudiziale del terzo, cioè la richiesta ai debitori del contribuente (in genere le banche) di elencare in modo formale tutto ciò che potrebbe essere oggetto di sequestro. Presso gli istituti di credito ciò ha come conseguenza l'immediata chiusura dei canali di finanziamento e, quasi sempre, il fallimento dell'azienda. Ecco perché la procedura di terzo è uno strumento assai delicato.

Che secondo il Garante del contribuente andrebbe maneggiato con cura: «Deve rappresentare una sorta di estrema ratio», si legge nella relazione «mentre è assolutamente da evitare l'atteggiamento di alcune società di Equitalia s.p.a. che procedono con l'azione esecutiva a pioggia e cioè avvalendosi contemporaneamente sia dell'azione diretta presso il contribuente esecutato, sia presso i terzi suoi creditori». Azioni che potrebbero esporre a una richiesta di risarcimento dei danni.

La denuncia del Garante è quanto mai tempestiva, anche perché il meccanismo

delle procedure presso terzo è destinato a espandere sempre più la sua portata.

Finora infatti gli strumenti più utilizzati sono stati l'iscrizione di ipoteca e il fermo auto, mentre la procedura di terzo si è basata principalmente sulla banca dati costituita dai versamenti con modello F24. A breve i concessionari potranno accedere all'anagrafe tributaria, quindi conoscere in tempo reale e senza sforzo i conti correnti di tutti i loro debitori. Bloccarli sarà un gioco da ragazzi.

Allora si potranno registrare disastri ben più gravi di quelli, più volte denunciati su questo giornale, dell'iscrizione di ipoteca per importi irrisori o dell'addebito di spese per iscrizione e cancellazione di ipoteca in realtà mai sostenute.

Compromettere il rapporto con le banche significa condannare l'impresa alla chiusura.

IN EVIDENZA

Dipendenti senior? No grazie. Solo il 31% dei soggetti tra i 55 e i 64 anni ha un lavoro. I risultati di uno studio

Detrazioni, calcoli con il righello. La ripartizione dei carichi di famiglia diventa rigorosa

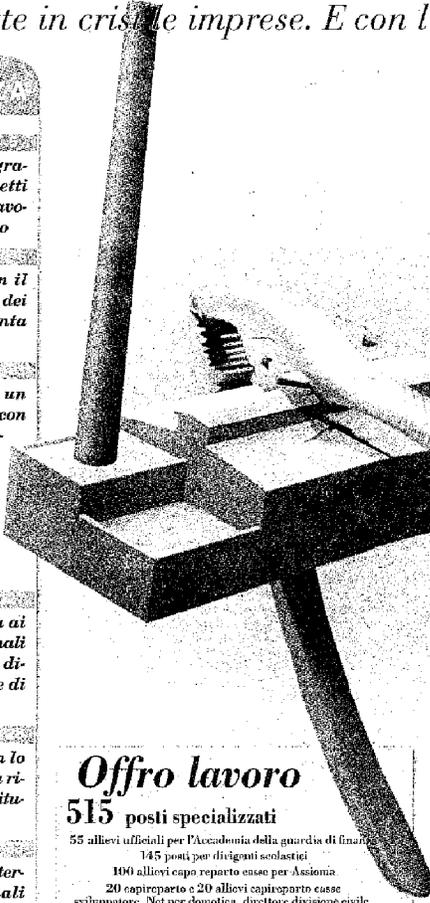
Successioni d'azienda a un bivio. Intrecci pericolosi con le rivalutazioni delle partecipazioni

Attività al pubblico al restyling. Escluse le operazioni limitate al gruppo di appartenenza

Concorrenza Ue, parola ai giudici. I tribunali nazionali chiamati a eliminare le distorsioni. Sentenza Corte di giustizia

Società, scioglimento con lo sconto. Nuovo rilievo alla riduzione delle imposte sostitutive dovute

Controlli sui contratti a termine. I contratti nazionali fissano limiti agli accordi sotto i sette mesi



Offro lavoro

515 posti specializzati

55 allievi ufficiali per l'Accademia della guardia di finanza

145 posti per dirigenti scolastici

100 allievi capo reparto ense per Asloma

20 capireparto e 20 allievi capireparto casse sviluppatore. Net per domotica, direttore divisione civile, ingegnere applicativo, esperti area manager, responsabile amministrativo, programmatore Java J2EE

da pag. 47

La denuncia nella relazione del garante dei contribuenti al tavolo tecnico del 28 febbraio

Fisco, riscossione a mano pesante

Azioni scoordinate hanno provocato il fallimento di 108 imprese

PAGINA A CURA
DI IVAN CIMMARUSTI

Sono 108 le imprese fallite nel Nord Italia e 3.712 i dipendenti che hanno perso il posto di lavoro, «per le azioni scoordinate con cui le concessionarie provinciali di Equitalia pongono in essere la riscossione tributaria».

Così Domenico Ciavarella, presidente nazionale dei garanti dei contribuenti, che ha anticipato a ItaliaOggiSette le linee guida della relazione preparata dallo staff di studio coordinato da Antonio Ribolsi, assistente incaricato dell'ufficio della presidenza, che sarà discussa nel corso del secondo tavolo tecnico permanente con Equitalia, il prossimo 28 febbraio.

Obiettivo del garante: un codice di comportamento per le società concessionarie provinciali di Equitalia (Spa incaricate della riscossione tributaria), cercando di favorire una gradualità nell'azione di riscossione dei crediti, al fine di evitare fenomeni di azioni contemporanee e senza coordinamento. L'esigenza nasce dalle segnalazioni al garante del contribuente di una serie di fallimenti di imprese, soprattutto nel Nord Italia, e seguito dell'attivazione di procedure esecutive per cartelle non pagate presso gli istituti di credito bloccando dunque le linee di fido tra banca e impresa attraverso l'utilizzo dello strumento del pignoramento presso terzi.

«È necessario», spiega Domenico Ciavarella, «una scelta analitica delle modalità operative attraverso cui procedere al recupero del credito iscritto nelle cartelle esattoriali, senza incidere in maniera evasiva sulle imprese che, soprattutto in regioni del Nord Italia, sono fallite in 108 con le conseguenze perdite di occupazione per 3.712 dipendenti. Questo può portare a un duro colpo per l'economia non solo regionale, ma anche nazionale e alla perdita di posti di lavoro».

Le richieste del garante dei contribuenti

- 1) Codice di comportamento per gli esattori delle concessionarie provinciali di Equitalia, alla cui base devono essere impostati i principi dello Statuto dei diritti del contribuente
- 2) Utilizzo dell'istituto del pignoramento verso terzi solo come *ultima ratio* e se ricorrano precisi requisiti. Esclusa l'esecuzione coattiva avvalendosi sia dell'esecuzione diretta verso il contribuente sia presso i terzi creditori
- 3) Convenire col debitore una dilazione ad *personam* o una traslazione nel tempo della scadenza del pagamento



Obiettivo del tavolo tecnico, istituito il mese scorso di comune accordo tra il garante e i vertici di Equitalia, è creare un momento di confronto su tutte le diverse problematiche relative alla riscossione dei tributi, individuando tutte le migliori soluzioni che non provino esclusivamente, e soprattutto per le imprese.

Ma come spiega Domenico Ciavarella, «sta avvenendo una vera e propria "aggressione" da parte delle società concessionarie provinciali di Equitalia nei confronti delle imprese che, per vari motivi, non pagano esclusivamente, e nella volontà di non voler adempiere agli obblighi tributari, si trovano a non poter assolvere immediatamente al pagamento dei tributi. Personalmente ho ricevuto le segnalazioni da imprenditori, i quali documentano che Equitalia si è rivolta immediatamente alle banche per far revocare fidi, così da "castrare" l'attività imprenditoriale. È un comportamento inaccettabile, soprattutto perché in violazione dello Statuto dei diritti del contribuente».

Queste riflessioni, dunque, hanno indotto il garante a richiedere l'emanazione di un codice di comportamento alla cui base «ci devono essere» si legge

direttamente nella relazione a firma congiunta di Domenico Ciavarella e Antonio Ribolsi, «i principi dello Statuto dei diritti del contribuente, tra cui, in primo luogo, il dovere d'informare il contribuente delle conseguenze concrete a cui andrà incontro se rifiuta di pagare i tributi».

In particolare si punta il dito contro un'attivazione contemporanea e senza coordinamento degli strumenti di riscossione. Si legge infatti nella relazione, «abbiamo assistito con sempre maggiore frequenza ad azioni scoordinate da parte delle società di Equitalia, le quali hanno proceduto ad attivare contemporaneamente azioni esecutive e azioni di consolidamento delle garanzie del credito pubblico, comportando in tal modo gravi conseguenze nei rapporti tra i contribuenti e i terzi, oltre che con l'amministrazione finanziaria e previdenziale». I garanti, quindi, temono che con questo sistema si possano «strozzare» le imprese, le quali si vedrebbero

sfornare i crediti un tempo avuti dalle banche. A questo proposito, «abbiamo raccolto diverse lamenti dai contribuenti imprenditori, allorché, l'azione esecutiva di Equitalia, pur in presenza di elementi patrimoniali sufficienti a garantire il pagamento del debito (cartelle esattoriali), si è rivolta alle banche per tentare il pignoramento dei crediti affidati». Anche se nell'attività degli agenti della riscossione tributaria è quello di utilizzare lo strumento del pignoramento del conto corrente soprattutto nei confronti dei grandi evasori, per debiti superiori a ruota sopra i 500mila euro (insieme al vantaggio delle azioni esecutive). Per i debiti più bassi gli interventi sono «spot», anche perché l'agente di riscossione non è a conoscenza dell'esistenza di un conto corrente (Equitalia non ha ancora l'accesso all'Archivio dei conti correnti perché manca la convenzione con le Entrate). Inoltre, nel caso di attività d'impresa (anche per i grandi evasori) la prassi è quella di pignorare il

Necessario un codice di condotta per gli esattori

quindi, per debiti superiori a ruota sopra i 500mila euro (insieme al vantaggio delle azioni esecutive). Per i debiti più bassi gli interventi sono «spot», anche perché l'agente di riscossione non è a conoscenza dell'esistenza di un conto corrente (Equitalia non ha ancora l'accesso all'Archivio dei conti correnti perché manca la convenzione con le Entrate). Inoltre, nel caso di attività d'impresa (anche per i grandi evasori) la prassi è quella di pignorare il

prodotto finito e non la filiera per non bloccare la produzione.

Come più su accennato, comunque, il mancato pagamento delle cartelle esattoriali, non sempre è da imputare a una colpa dei contribuenti. La stessa relazione, evidenzia alcuni punti cardine che dovrebbero essere assunti come essenziali dagli esattori, nel momento della richiesta di riscossione e che dovrebbero confluire nel codice di comportamento. Questi sono, come si legge: «l'esistenza di una causa di forza maggiore, l'ignominia della cartella esattoriale per infondatezza di fatto o di diritto della pretesa, pendenza di un giudizio, stato dell'impresa per cattivo andamento degli affari, flessione del mercato e altri casi».

Ecco l'esigenza di un codice più attento da parte delle società di Equitalia, seguendo un codice di comportamento appositamente studiato con i garanti.

La maggiore preoccupazione dei garanti è l'effetto del pignoramento presso terzi. La norma prevede che le concessionarie provinciali di Equitalia possano chiedere ai debitori dell'imprenditore destinatario della cartella esattoriale, di indicare le cose o le somme a lui dovute.

Il timore letterale della norma è precisato nella relazione, «è tale da far ritenere che si tratta di un potere d'indagine presso terzi di natura facultativa... Una richiesta d'informazioni formulata ai sensi dell'articolo 73 nei confronti degli istituti di credito con i quali il debitore esecutato ha rapporti finanziari, determina da parte di questi ultimi un'improvvisa e inaspettata chiusura delle linee di affidamento o, comunque, gravi ripercussioni sul rapporto fiduciario banca/impresa. In questo modo il recupero coattivo dei crediti fiscali e previdenziali diventa un mezzo per determinare la fine di aziende che pure hanno la capacità a medio/lungo termine di rimborsare il fisco e la previdenza sociale».

LE PROPOSTE

Nell'azione di recupero chance ai contribuenti

Buon senso nel potere d'informativa verso terzi e pagamenti dilazionati nel tempo

Potere d'informativa presso terzi sotto la lente del garante del contribuente. Il «potere» d'informativa presso terzi, attribuito alle società concessionarie provinciali come è spiegato nella relazione, «deve essere esercitato con un pizzico di buon senso, potendo assumere connotati chiaramente illegittimi e ricchi di gravi conseguenze patrimoniali e morali» per gli imprenditori, «senza escludere l'esistenza di profili penali relativi all'abuso di atti d'ufficio, se non ci sono sufficienti ragioni che ostinano l'esecuzione presso terzi». Tanto che nella relazione che sarà presentata il 28 febbraio al tavolo con Equi-

italia si evidenzia il rischio di azioni disciplinari che il garante potrebbe richiedere al ministero delle finanze. L'analisi delle disposizioni in materia di espropriazione fiscale presso terzi, giunge direttamente dalla presidenza nazionale del garante dei contribuenti. Il gruppo di studio fa un esempio specifico: «Se il contribuente esecutato dispone di un'entità patrimoniale diretta (per esempio macchinari, brevetti o beni strumentali) in grado di garantire il «buon fine» dell'esecuzione fiscale, è superfluo procedere con l'espropriazione presso terzi. Inoltre, bisogna tenere a mente che il potere di richiedere informazioni, primi fra tutti alle banche,

determina conseguenze negative, quasi «mortal», per quei contribuenti che attraverso quei rapporti finanziari le proprie imprese».

Dilazione del debito

In presenza di garanzie spontaneamente offerte dal debitore, Equitalia dovrebbe convenire «una dilazione del debito ad *personam* se non addirittura una traslazione nel tempo, della scadenza del debito tributario o previdenziale». Si tratta del secondo punto studiato dallo staff della presidenza del garante, che fonda le sue ragioni sull'articolo 10 dello Statuto dei diritti del contribuente,

che prevede l'obbligo di collaborazione e buona fede tra contribuente e amministrazione finanziaria. Un caso concreto è ipotizzato dalla presidenza: «Se un imprenditore concede volontariamente una fidejussione a garanzia delle proprie obbligazioni tributarie, Equitalia può concordare una forma di rateizzazione a lungo termine. L'imprenditore, così, potrebbe continuare a gestire l'attività senza subire lo sbarramento dell'azione coattiva o del pignoramento presso terzi. Poi, in caso di mancato pagamento, l'esattore potrebbe «escutere la fidejussione, avvalendosi dell'ipoteca volontaria».

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
ITALIA OGGI	LUNEDÌ 18/02/08	7	DICHIARAZIONI 2008

Previdenza, deduzioni fino a 5.164,57 €

La previdenza complementare cambia totalmente veste nei modelli di dichiarazione. Infatti, per effetto del Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, a decorrere dal 1° gennaio 2007 la deducibilità dei contributi in commento, in linea generale, incontra il solo limite massimo di 5.164,57 euro, in riferimento sia ai contributi diretti del contribuente, sia a quelli versati nell'interesse dei familiari fiscalmente a carico.

Vengono meno, dunque, gli ulteriori limiti riferiti al 12% del reddito complessivo del contribuente e a quelli tipici dei lavoratori dipendenti che aderivano ad un fondo negoziale (comunque ancora applicabili nello specifico caso dei dipendenti pubblici). Sul piano compilativo, vi sono cinque nuovi rischi che riguardano rispettivamente:

- i contributi personali di cui si chiede la deduzione;
- i nuovi iscritti;
- i fondi in dissesto;
- i contributi versati per i familiari a carico;
- i dipendenti pubblici.

Ogni rigo, peraltro, contiene anche l'indicazione, in colonna 1, dei contributi che già il sostituto d'imposta non ha fatto concorrere alla formazione del reddito di lavoro dipendente.

Detto del nuovo limite massimo di deduzione di 5.164,57 euro, è bene effettuare delle riflessioni sulle altre problematiche.

Riguardo ai lavoratori di prima occupazione assunti successivamente al 1° gennaio 2007, ovvero, come sottolineato dalla circolare n. 70 del 2007, quei soggetti che a tale data non risultano titolari di una posizione contributiva aperta presso un qualsiasi ente di previdenza obbligatoria, nei primi cinque anni di partecipazione alle forme pensionistiche complementari resta fermo il limite di 5.164,57 euro.

Particolare è però il calcolo del limite dal sesto anno in poi: infatti, se nei primi cinque anni tali soggetti hanno effettuato versamenti di importo inferiore al limite predetto, possono godere di un

Il calcolo del destinatario

Se il contribuente nei primi 5 anni ha versato complessivamente 23.822,85 euro, potrà incrementare la sua deduzione dal sesto anno di un importo pari a 2.000 euro (25.822,85 - 23.822,85); se nei primi 5 anni ha versato complessivamente 20.000 euro, incrementa la sua deduzione dal sesto anno di un importo pari a 2.582,29 euro (infatti, la differenza algebrica risulta superiore a tale limite massimo).



maggior limite di deducibilità, a partire dal sesto anno e per i 20 anni successivi, pari all'importo di 5.164,57 euro incrementato della differenza positiva tra euro 25.822,85 ed i contributi effettivamente versati nei primi cinque anni e, comunque, di un importo non superiore a euro 2.582,29. Altro aspetto che ha trovato conferma riguarda lo speciale regime dei c.d. «fondi in dissesto», per i quali continua a prevedersi la piena deducibilità dei contributi versati.

Come precisato nella richiamata circolare n. 70 del 2007, in caso contemporanea iscrizione ad un fondo in situazione di squilibrio finanziario od ad altre forme di previdenza complementare, la deducibilità dal reddito complessivo dei contributi versati a questi ultimi fondi è possibile nel limite della differenza, se positiva, tra euro 5.164,57 e i contributi versati ai citati fondi in squilibrio finanziario.

Pertanto, se i contributi al fondo in squilibrio superano il valore di 5.164,57 euro, saranno i soli a fruire della deduzione.

Per quanto concerne, invece, la deduzione dei contributi versati nell'interesse dei familiari a carico, la stessa spetta, in primo luogo, alla persona a carico, senza il rispetto di nes-

sun limite e fino a capienza del reddito complessivo, mentre l'importo eccedente può essere dedotto dal reddito complessivo del soggetto cui questi è a carico, sempre nel rispetto del limite complessivo assoluto di 5.164,57 euro.

Ciò implica che il familiare a carico, eventualmente in possesso di altri redditi, deve entrare in dichiarazione per dedurre, fino a

capienza del suo reddito, la propria previdenza complementare.

Vengono meno i limiti riferiti al 12% del reddito

L'ultimo rigo riguarda i dipendenti delle pubbliche amministrazioni che si iscrivono a forme pensionistiche di natura negoziale di cui siano destinatari (ad esempio il Fondo Scuola Espero destinato ai lavoratori della scuola). Per tali soggetti continuano ad ap-

plicarsi le disposizioni vigenti fino al 31 dicembre 2006. Pertanto l'importo deducibile non può essere superiore al 12% del reddito complessivo e, comunque, a 5.164,57 euro. Con riferimento ai soli redditi di lavoro dipendente, la deduzione non può superare il doppio della quota di tfr destinata ai fondi pensione e sempre nel rispetto dei precedenti limiti.

In merito ai dipendenti pubblici è comunque da sottolineare la notevole apertura interpretativa adottata in sede di istruzioni alla compilazione per i soggetti che non si sono iscritti al fondo negoziale, ancorché esistente.

Infatti, attenendosi a una rigida interpretazione letterale, si sarebbe dovuto comunque applicare il limite del doppio del tfr accantonato al fondo pensione, con la conseguenza che essendo ovviamente tale valore pari a zero, non sarebbe derivata una deduzione pari a zero rispetto al reddito di lavoro dipendente.

Quanto sopra, invece, è superato dalle istruzioni che esplicitamente prevedono per il dipendente pubblico che si è rivolto a forme pensionistiche diverse di dover compilare soltanto il rigo E28, nel quale appunto è possibile fruire della deduzione con il solo limite massimo di 5.164,57 euro, senza alcun ulteriore vincolo.

Cinque novità sul piano della redazione

ItaliaOggi

LE OFFRE UNA POSSIBILITÀ UNICA

Approfitti subito dello **SCONTO DEL 35%**

12 mesi di ItaliaOggi e ItaliaOggi Sette + Gentleman a € 281,00 anziché € 432,60



ItaliaOggi è il quotidiano giuridico, economico e politico che, dal martedì al sabato, offre tutte le informazioni e gli approfondimenti indispensabili ai professionisti del fisco, dell'economia e del diritto. E in più, ogni giorno, offre ai propri lettori un settimanale specializzato, «un giornale nel giornale», dedicato ai: scuola, edilizia e territorio, giustizia, enti locali e agricoltura. Inoltre il lunedì ItaliaOggi Sette, il settimanale studiato per aiutare imprese e professionisti a mettere in pratica tutte le novità legislative e amministrative. Con mese Gentleman il mensile che propone il bello della vita.

I risultati di una ricerca dell'ateneo Carlo Cattaneo di Castellanza promossa da Italia Lavoro

Dipendenti senior? No, grazie

Solo il 31% dei soggetti fra i 55 e i 64 anni ha un lavoro

di Luigi Dellaquila

Ultracinquantenni che riescono senza lavoro per aver rotto i rapporti con la direzione aziendale o, più semplicemente, perché sostituiti da personale più giovane, con qualifiche più basse e quindi meno costoso. Il fenomeno, emerso da una decina di anni negli Stati Uniti, sta prendendo piede anche in Italia. Secondo una ricerca condotta dall'università Carlo Cattaneo di Castellanza e promossa da Italia Lavoro, in Italia solo il 31% dei 55-64enni lavora, nonostante questa fetta di popolazione rappresenti il 20% del totale (circa 11 milioni di persone). «La perdita del posto è vissuta come un dramma da molti quadri e dirigenti che non avevano messo in conto questa eventualità», commenta Paolo Citterio, presidente di Gidy (Gruppo intersectoriale direttori del personale), network dei direttori risorse umane. Dati affidabili sulle dimensioni del fenomeno non esistono, ma molti operatori del settore registrano negli ultimi anni consistenti incrementi delle fuoriuscite tra i lavoratori senior. «Il caso tipico è un processo di fusione o acquisizione», prosegue Citterio, «con il conseguente accorpamento di alcune divisioni. Tra i due dirigenti con mansioni analoghe, di solito a essere licenziato è il profilo più anziano, che ha davanti a sé meno anni di vita professionale». Un altro caso tipico riguarda la riorganizzazione delle attività multinazionali, con l'accorpamento delle funzioni in capo all'headquarter continentale e il conseguente licenziamento di manager e quadri attivi negli altri paesi. In altri casi l'azienda decide di delocalizzare la produzione in paesi che hanno costi del personale inferiori. Infine, ci sono casi in cui il turnover tra figure senior e junior è funzionale a un tentativo di rilanciare l'attività aziendale.

Meno costi o più experien-

Lavoratori over 50 e condizione sul posto di lavoro

Sentiment sul luogo di lavoro	Sul totale del campione
Lavoratori over 50 che hanno riscontrato insofferenza nei loro confronti da parte della dirigenza	7,5%
Lavoratori over 50 che registrano apprezzamento da parte dell'azienda, per il lavoro svolto	89,4%
Lavoratori over 50 che si sentono emarginati dai colleghi	5,9%
Lavoratori over 50 che riscontrano difficoltà nel mantenersi aggiornati	19,0%
Lavoratori over 50 che registrano usura fisica o stanchezza nel lavoro	56,3%

Pensionati over 50

	Sul totale del campione
Lei, prima di andare in pensione, svolgeva un'attività usurante, cioè impegnativa dal punto di vista fisico?	43,2%
Lei ha utilizzato pre-pensionamenti o scivoli o incentivi per andare in pensione prima?	16,8%
Passando dal reddito da lavoro alla pensione è stato in grado di vivere decorosamente?	
Sì, tranquillamente	58,7%
Sì, a malapena	35,2%
No	6,1%

Fonte: Ifo/elaborazione ItaliaOggi7

Il nemico principale? La stanchezza

Più delle tensioni con i colleghi e l'insofferenza da parte del management, è la stanchezza fisica il principale nemico degli over 50 ancora al lavoro. Il dato emerge dall'indagine Plus che l'Ifoel (Istituto per la formazione dei lavoratori) pubblicherà nelle prossime settimane e di cui ItaliaOggi presenta un estratto in anteprima. Interrogati sul clima avvertito al lavoro, il 69,4% degli occupati over 50 si sente apprezzato per le capacità lavorative dimostrate, mentre solo il 7,5% avverte insofferenza da parte del datore di lavoro o della dirigenza e solo un 5,9% riscontra episodi di emarginazione da parte di altri colleghi. Il problema principale, rilevato da oltre metà del campione (56,3%), riguarda

invece la stanchezza e l'usura fisica che rendono gravoso il lavoro. Il 19% segnala la difficoltà nel tenersi aggiornato.

Un risultato curioso della ricerca riguarda la percezione del lavoro svolto da parte degli over 50 in pensione. Il 43,2% degli intervistati afferma di aver svolto un'attività usurante, «un dato», spiega il ricercatore dell'Ifoel, Emiliano Mandrone, «che però non trova riscontro nella legge, che fissa criteri stringenti per individuare le professioni usuranti. Inoltre, il 16,8% del campione dichiara di aver utilizzato scivoli o incentivi per andare in pensione, di fatto versando meno della contribuzione dovuta per legge».

za? Il lavoratore over 50 solitamente ha raggiunto un livello retributivo importante, per cui la sostituzione con un profilo più junior porta benefici alle casse aziendali. Non sempre i conti tornano: «L'interruzione del rapporto di lavoro solitamente costa cara all'azienda, che si vede costretta a corrispondere fino a 14

mensilità, più quella aggiuntiva calcolata in base all'età del lavoratore», aggiunge Citterio. «Alle spese vive vanno poi aggiunte le difficoltà derivanti dalla perdita di esperienza assicurata dai senior». Ciononostante, il fenomeno delle espulsioni dal mondo del lavoro sta assumendo proporzioni crescenti. «L'80%

dei clienti che si rivolgono a noi per trovare un nuovo lavoro ha più di 45 anni», osserva Alessandro Borgioli, responsabile per l'Italia dell'outplacement di Adecco. «Spesso le aziende si privano di queste competenze perché ritengono di trovare nei giovani maggiore intraprendenza». Una ricerca condotta dalla

multinazionale del lavoro su 2.500 aziende europee offre un quadro della condizione in cui si trovano a operare i lavoratori maturi: se da una parte sono in crescita gli strumenti mirati a favorire l'equilibrio tra vita privata e le offerte di percorsi alternativi, dall'altra si registra una inaffidabilità nell'attenzione verso i luoghi di lavoro e il rispetto dei principi ergonomici. Ne sono frequenti i corsi di formazione e aggiornamento per mantenere il personale al passo con le innovazioni del mercato. «Il dato positivo è che negli ultimi tempi alcune aziende si stanno mostrando sensibili al futuro dei lavoratori in esubero», aggiunge Borgioli. Il riferimento è ai servizi di outplacement offerti dall'azienda ai lavoratori con cui sta negoziando la separazione. Il programma, somministrato da società specializzate, prevede un processo di autovalutazione delle proprie competenze e di riqualificazione, con l'obiettivo di rendere rapido il reinserimento. «Si tratta di percorsi che mediamente incidono per il 5% sul costo complessivo della separazione», spiega il manager di Adecco, che individua nelle grandi imprese la fetta più sensibile a questa tematica.

Reinserimento a ostacoli per i più maturi. Il fenomeno dell'espulsione dal mondo del lavoro non riguarda tutte le categorie allo stesso modo: «Si tratta soprattutto di quadri e dirigenti», sottolinea Giuseppe Chiappetta, amministratore delegato del gruppo Athena, specializzato in consulenza di direzione, «in particolare provenienti dalla direzione del personale e dalla contabilità, mentre il fenomeno è più contenuto tra i profili tecnici». La preoccupazione per chi ha perso il lavoro è di trovarne subito un altro: «I 50-55enni solitamente riescono nell'impresa nel giro di pochi mesi, mentre il reinserimento è più problematico tra le persone vicine alla pensione».

Più valore alle competenze

L'esperienza paga

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITÀ
IL SOLE 24 ORE	LUNEDÌ 18/02/08	12	PREVIDENZA & SOCIETÀ

Fisco. Benefici medi di 60 euro con le modifiche al prelievo

Irpef sulla liquidazione: gli sconti sono limitati

Vale poco più di 60 euro a testa lo sconto fiscale sul Tfr previsto dalla Finanziaria 2008. Si stima che la mini-riduzione sarà frutto della ripartizione dei 135 milioni di euro stanziati per il 2008 tra i 2 milioni di potenziali soggetti che potrebbero lasciare o cambiare lavoro nel corso dell'anno.

Per le modalità di applicazione del taglio o il reale importo dello sconto sul Tfr basterà attendere, comunque, il decreto dell'Economia in arrivo per fine mese.

Mobili ▶ pagina 12

IN NORME E TRIBUTI

La Guida a tutte le novità per il primo appuntamento con il saldo dell'Iva 2007



Fisco e Tfr. Entro fine mese il decreto dell'Economia: i benefici limitati in media a poco più di 60 euro

Mini-sconto sulle liquidazioni

Marco Mobili

La detassazione del Tfr varrà poco più di 60 euro a testa. Potrebbe forse arrivare a toccare il 90 euro, ma solo per chi lascerà il mondo del lavoro dal 2009 in poi. Il conto dello sgravio sulle liquidazioni dei dipendenti, inserito nella Finanziaria 2008 è presto fatto. 135 milioni di euro stanziati per il 2008 e i 180 milioni appostati dal legislatore per gli anni successivi, andranno divisi per tutti i lavoratori che dal prossimo 1° aprile matureranno il diritto al Tfr e ad altre indennità equipollenti (preavvisi, incentivi all'esodo eccetera). Ma di quanti lavoratori si tratta?

Difficile dirlo con esattezza. Sommandoli dati Inps sulle pensioni di nuova liquidazione

iscritte in bilancio 2007 (circa 500mila), le uscite dal pubblico impiego (stimate in 90mila), i dati Istat sull'indice di rotazione generale (l'12-33% dei lavoratori dipendenti del settore privato ogni anno cambia lavoro), nonché gli anticipi del trattamento oltre alle varie indennità equipollenti erogate ad altre centinaia di migliaia di lavoratori. L'esercizio dei contribuenti che potrebbero beneficiare della riduzione fiscale sul Tfr si attesterebbe tra i 2 e 2,5 milioni di soggetti. Se, allora, si ripartisce lo stanziamento 2008 di 135 milioni di euro per i 2 milioni di aventi diritto la riduzione fiscale del Tfr sarà pari a 67,5 centesimi di euro.

Per sapere, comunque, con esattezza a quanto ammonterà

lo sgravio non bisognerà attendere molto, visto che la Finanziaria prevede espressamente che l'Economia dovrà fissare i criteri di attuazione della riduzione del prelievo fiscale con un apposito decreto da emanare entro giovedì 28 febbraio.

Va ricordato che a beneficiare dello sconto fiscale saranno i lavoratori che cesseranno il rapporto a decorrere dal prossimo 1° aprile. Silenzio assoluto sui criteri che saranno adottati ma tutto lascia pensare che la strada che imbrocherà l'Economia nella ripartizione delle somme stanziata sarà la stessa già adottata per il cosiddetto bonus inaspettato previsto dal collegato alla manovra economica. In sostanza, una volta individuata correttamente la platea, si do-

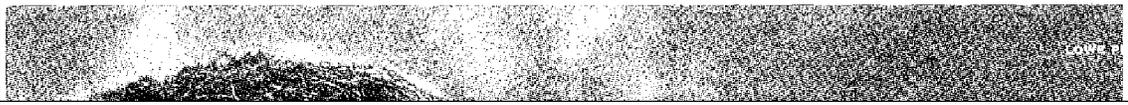
vrebbe assistere a una semplice divisione tra tutti i beneficiari, individuando forse qualche correttivo legato agli anni di lavoro del dipendente che incassa il Tfr. In sostanza, un lavoratore con 35 o 40 anni di lavoro dovrebbe avere un peso specifico più elevato rispetto a uno che lascia dopo uno o due anni e di conseguenza beneficiare di una riduzione fiscale migliore.

Gli sconti in arrivo, comunque, vanno visti - ed è l'auspicio - come un primo passo verso una più completa e generale revisione della tassazione del trattamento di fine rapporto. Dalla lettura della Finanziaria del 2008, sembra che il legislatore di fine anno avesse intenzioni serie. Il comma 510, dell'articolo 12, stabilisce infatti che con de-

creto del ministro dell'Economia è istituita una Commissione di studio sulla disciplina di tassazione del Tfr. La commissione ha il compito di proporre l'adozione di modifiche normative volte alla semplificazione e alla razionalizzazione del sistema attualmente in vigore, a un migliore coordinamento con la disciplina della previdenza complementare e all'attenuazione del prelievo fiscale.

Tutto sommato l'esiguo importo del taglio che sembra prospettarsi è il complesso meccanismo di tassazione del Tfr e delle indennità equipollenti imporrebbero una accelerazione dei lavori della Commissione riformatrice e non certo un suo accantonamento dovuto al cambio della guardia a Palazzo Chigi.

La:
Lo:
Eli:
po:
tas:
inc:
dal:
dei:
fis:
de:
pe:
scr:
ces:
dal:
los:
mil:
st:
Le:
È:
erc:
dis:
mil:
set:
4,7



QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITÀ
IL SOLE 24 ORE	LUNEDÌ 18/02/08	11	"PRIMO PIANO" LAVORO

Figli e lavoro, pochi progetti

Burocrazia e tempi lunghi frenano la diffusione di orari flessibili

PAGINA A CURA DI
Francesca Barbieri

La dote è stata raddoppiata, ma il ritorno è sempre lo stesso: concilia i tempi in azienda e operazione ancora poco diffusa. Part-time, telelavoro, banca delle ore, corsi di formazione dopo la nascita di un figlio, voucher per l'assistenza di familiari anziani (non autosufficienti), tutte azioni positive per favorire la flessibilità dei lavoratori, che in base alla legge sui congedi parentali, la 53 del 2000, hanno a disposizione uno stanziamento *ad hoc*.

Un budget annuo di 20 milioni di euro, che nel 2007 è stato portato a 40 milioni, da dividere tra i progetti *family friendly* presentati dalle aziende. Ma finora le somme distribuite sono state appena 22 milioni nel periodo 2007-2006 - quando la gestione dei fondi era in carico al ministero del Lavoro - e soli 3 milioni per il 2007 (dato parziale perché l'esame delle domande non è

ancora stato completato), nonostante l'aumento delle risorse disponibili deciso dal dipartimento per le Politiche della famiglia.

In sette anni sono stati presentati circa mille progetti e solo 367 hanno ottenuto il via libera ministeriale, con oltre 5 mila lavoratori coinvolti, in larga parte donne (80%). L'ultimo avviso di chiamata, quello con scadenza 11 febbraio, è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» solo due giorni prima. «Ricordare la *deadline* non è obbligatorio», precisa Francesca Pelàia, dirigente del dipartimento per le Politiche della famiglia - la legge è chiara: le aziende possono presentare i progetti tre volte l'anno, il 10 febbraio, il 10 giugno e il 10 ottobre.

Nell'avviso è stata poi ufficializzata la prima tranche di risorse per il 2008: 4,3 milioni di euro. «Quest'anno», spiega Pelàia, «il budget tornerà sui 20 milioni per adeguarlo alle richieste effettive delle

aziende». Aziende che (almeno finora) sono state restie a presentare progetti per scarsa conoscenza, difficoltà di progettazione, tempi lunghi e pagamenti poco puntuali. Tutto ciò, a detta delle Consigliere di parità regionali, che cercano di far conoscere la legge sul territorio.

«Nel Mezzogiorno resistono gli stereotipi e le donne lavoratrici sono poche», evidenzia Luisa Marilotti, Consigliera della Sardegna - l'esigenza di adottare politiche di conciliazione in azienda è meno sentita. La Consigliera organizza incontri sul territorio - con dirigenti, lavoratori e sindacati - soprattutto per insegnare come deve essere articolato un progetto *family friendly*. «Metà delle richieste non sono accolte», sottolinea Pelàia - spesso perché risultano poco chiare nella formulazione». In Piemonte sono stati usati fondi della legge sull'imprenditoria femminile per aprire sportelli in tutte le province. «Si

tratta di 39 punti», spiega la Consigliera Alida Vitale - che saranno attivati a breve per offrire assistenza alle piccole ditte femminili».

Una volta appresa l'arte di progettare, per l'azienda c'è un altro ostacolo: i tempi d'istruttoria. «Il passaggio da un ministero all'altro», ammette Pelàia - ha comportato una serie di adempimenti burocratici che hanno ritardato l'esame delle pratiche». Su 232 richieste presentate nel 2007 sono state «licenziate» solo le 90 di febbraio, 5 che cosa dire dei tempi per ricevere i fondi, una volta ottenuto il via libera? La regola è chiara: un quarto delle somme accordate è corrisposto all'inizio, il resto a progetto ultimato. Ma non sempre va tutto liscio. «Molte aziende finanziate dall'ultima tornata del ministero del Lavoro», sottolinea dal pool della Consigliera di parità della Provincia di Mantova - non hanno ancora visto l'anticipo per indisponibilità finan-

ziaria; sono tempi inaccettabili».

Per chi arriva alla fine di questo percorso a ostacoli, comunque, i vantaggi ci sono. «Le imprese che hanno sperimentato forme di flessibilità», conferma Luisa Basso, Consigliera di parità del Veneto - le hanno poi introdotte a titolo definitivo, anche dopo l'esaurirsi dei finanziamenti. È migliorato il clima aziendale, con una maggiore produttività. Vantaggi soprattutto per le ditte che registrano un alto tasso di turnover: «il personale diventa più fedele all'azienda», conclude Tindara Addabbo, docente di Economia all'Università di Modena e Reggio Emilia - «c'è meno assenteismo e si riduce lo stress di chi ha problemi di conciliare lavoro e famiglia». La conferma arriva da un'indagine di Ernst & Young per conto del ministero del Lavoro: turnover e assenteismo si sono ridotti nella metà delle imprese con orari flessibili.

francesca.barbieri@sole24ore.com

Congedo per cinque mesi anche ai genitori adottivi

Per i genitori adottivi è una giusta e meritata conquista. Finalmente è stata attuata - con la circolare dell'Inps rivolta ai datori di lavoro - la norma della finanziaria 2008 che pone sullo stesso piano il trattamento di padri e madri adottivi e quello dei genitori naturali. Il periodo di maternità retribuito - che prima era di soli tre mesi successivi all'adozione - passa a cinque mesi a prescindere dall'età del minore.

«Per le adozioni internazionali - sottolinea dal dipartimento per le Politiche della famiglia - i congedi possono essere utilizzati anche prima dell'arrivo del bambino in Italia, quando la coppia si reca all'estero per incontrare il piccolo e perfezionare le pratiche».

Altra novità riguarda l'età del bambino per beneficiare dei congedi parentali: il limite di 12 anni è stato cancellato.

Il 2007 si è chiuso con l'arrivo di 3.420 bambini nel nostro Paese: secondo l'ultimo Rapporto della Commissione per le adozioni internazionali, le richieste sono state le più consistenti da sempre.

Dal monitoraggio emerge anche che i genitori italiani sono diventati più aperti e generosi verso l'esperienza dell'adozione, al punto che nel 2007 ogni coppia ha accolto in media 1,27 bambini. Il 18,4% delle famiglie ha richiesto due piccoli e il 4,2% addirittura tre.

A tutte le coppie che nel 2007 hanno adottato un bambino all'estero andrà un bonus di 1.200 euro previsto anche per quelle che hanno avviato l'iter.

I curricula di mamma e papà

Un genitore adottivo su tre è laureato, mentre il dato riferito al totale di chi è sposato è solo dell'8 per cento. I diplomati invece sono il 43,5% dei mariti e il 45,5% delle mogli "adottanti". Solo l'1% si dichiara privo di titolo di studio. Oltre il 40% poi svolge attività impiegate

zia. I mariti hanno per lo più tra i 40 e i 44 anni (37,5%), mentre l'età delle mogli è tra i 35 e i 39 anni (37,7 per cento).

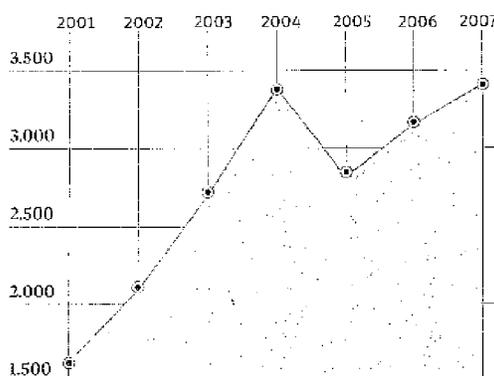
L'identikit dei figli

Nel 2007 è, poi, cambiata la geografia dei Paesi di provenienza dei minori, con l'ormai effettiva perdita di egemonia dell'Est Europa, affiancata da Stati di altre aree del mondo. Il 14,4% dei bimbi arriva dalla Federazione Russa, l'11,1% dalla

Colombia, il 10,9% dall'Ucraina, il 9,5% dal Brasile: in totale i Paesi di provenienza sono oltre 53. Dall'Asia partono i bambini più piccoli (il 35% ha meno di un anno); gli africani hanno invece in media quattro anni, l'età si alza a sei per chi proviene da America Latina ed Europa. Più maschi che femmine, infine: dal 2000 a oggi dei poco più di 25 mila bambini adottati il 57,4% appartiene al "sesso forte".

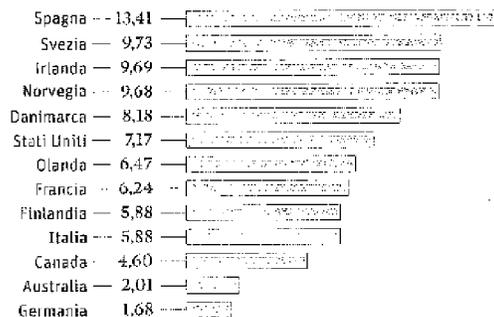
Il trend

Le adozioni internazionali in Italia negli ultimi sette anni



A confronto nel mondo

Adozioni internazionali per 100 mila abitanti



QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITÀ*
IL SOLE 24 ORE	LUNEDÌ* 18/02/08	8	"PRIMO PIANO" SOCIETÀ

Aggiornato al 18/02/08. Indici di gradimento

La customer satisfaction mette alla prova l'ufficio

Garantire la qualità dei servizi pubblici significa anche tastare il polso ai cittadini e percepire l'indice di gradimento. Come intende fare, tra l'altro, il ministro della Funzione pubblica, Luigi Nicolais, con la direttiva di dicembre 2006.

Gli strumenti a disposizione sono i più disparati: dalle certificazioni di qualità alle carte dei servizi, dall'autovalutazione alla *customer satisfaction*. Altrettanto variegato si presenta il grado medio di applicazione, con amministrazioni già avanti nel lavoro e uffici appena agli albori. E lo dimostra, ad esempio, il panorama offerto dalle quattro agenzie fiscali (Entrate, Territorio, Dogane e Demanio). Strutture che, a differenza dei ministeri, erogano servizi in prima persona.

Decisamente orientata a una politica di *customer satisfaction* appare l'attività dell'Agenzia delle entrate, la cui prima indagine strutturata risale al 2003 e l'ultima al 2006. Nel frattempo, i vertici dell'amministrazione finanziaria hanno preferito prendersi una pausa per ricalibrare le procedure di monitoraggio in due direzioni: approfondire l'efficienza di alcuni servizi (apertura e chiusura della partita Iva o rilascio del codice fiscale) e concentrarsi sull'uso dei canali di comunicazione (uffici, telefono, web). In attesa di sondare la sod-

La classifica

L'apprezzamento dei servizi catastali da parte degli utenti di ciascuna regione

Regione	Indice di soddisfazione
Basilicata	57,77
Calabria	35,43
Piemonte	55,12
Marche	54,11
Umbria	53,08
Lazio	50,83
Toscana	50,83
Emilia-Romagna	50,53
Friuli-Venezia Giulia	50,19
Abruzzo	49,44
Veneto	49,35
Valle d'Aosta	48,58
Lombardia	47,85
Liguria	46,41
Sardegna	46,08
Puglia	45,32
Sicilia	44,36
Campania	44,30
Molise	43,99
Media nazionale	49,95

Fonte: Agenzia del territorio (2007)

disfazione dei cittadini sull'attività di accertamento.

Su livelli simili si trova l'Agenzia del territorio. Oltre a una ricerca di ottobre 2007 - che dimostra come il livello medio di soddisfazione per i servizi catastali sia in leggero aumento rispetto al 2005, tranne che per le attese davanti agli sportelli -, tra le informazioni consultabili online spicca la verifica del raggiungimento, da parte dei singoli uffici provinciali, degli obiettivi annuali.

In parte diversa è la strategia seguita finora dalle Dogane. Dopo aver consultato gli utenti (nel 2004, 2005 e 2006) sul servizio di sdoganamento nei porti, su quello "Intr@web" e sull'Urp telematico, l'Agenzia si è soffermata sui processi di autovalutazione. Un'attenzione che le è valsa, due anni fa, la vittoria del Premio qualità Pa del Formez e un'altra candidatura per l'edizione 2008, a cui partecipa anche il Territorio.

Di più indietro, invece, sembra trovarsi il Demanio. Complice la tipologia di prestazioni erogate, che rendono più saltuaria l'interfaccia con i cittadini, l'amministrazione ha avviato solo nell'aprile 2007 il *contact center*. Ma da allora - assicurano - la *customer satisfaction* viene sorvegliata costantemente e, nel giro di qualche mese, arriverà anche il primo rapporto in materia.

Progetti. Avviato nel luglio 2007

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
IL SOLE 24 ORE	LUNEDÌ 18/02/08	8	"PRIMO PIANO"

Spoil system sui controlli

L'efficacia dei servizi ispettivi dipende dal ministro di turno

Sott



PAGINA A CURA DI
Eugenio Bruno

Un sistema in vigore da quasi dieci anni che ancora stenta a decollare. È il quadro offerto dai servizi di controllo interno ai ministeri (i Secin). Cioè gli organismi che devono verificare la corrispondenza fra gli obiettivi reputati strategici e i risultati conseguiti, sono indirettamente chiamati a salvaguardare l'interesse dei cittadini al corretto funzionamento della macchina amministrativa.

E che, invece, non sempre ci riescono. Come testimonia, ad esempio, il fatto che in ben tre realtà (Commercio internazionale, Infrastrutture e Università), dopo lo spacchet-

tamento delle competenze dai dicasteri di origine, il servizio non è stato riattivato.

Introdotti dal Dlgs 286/99, che ha riformulato l'intero sistema di verifiche e rendiconti delle amministrazioni pubbliche, i Secin hanno vissuto sin qui alterne vicende. Pensati come organi di monitoraggio ad ampio spettro - tanto che in alcuni casi i componenti (uno o tre, a discrezione del titolare del dicastero) si occupano di coordinare il controllo di gestione e sovrintendono anche alla valutazione dei dirigenti - hanno subito lo stesso destino di un qualsiasi altro ufficio di diretta collaborazione, seguendo le sorti del ministro di turno.

DECI ANNI

Nati nel '99 con la legge 286, i Secin non sono mai effettivamente decollati e in alcune realtà risultano tuttora non attivati

A spiegare lo stato dell'arte è Luisa Torchia, dal settembre 2006 presidente del comitato tecnico-scientifico per il controllo strategico nelle amministrazioni dello Stato (cioè l'ufficio della presidenza del Consiglio che "controlla i controllori"): «Il quadro cambia da ministero a ministero. Se il ministro non è interessato al risultato, il servizio di controllo interno non ha efficacia. E la turbolenza amministrativa di certo non aiuta».

Il tema è tornato attuale di recente. La Finanziaria 2008, all'articolo 3, commi 68 e 69, ha previsto che il titolare di ogni dicastero trasmetta alla Camera, entro il 15 giugno, una relazione sull'impiego

PRIMO TENTATIVO

In base alla Finanziaria il titolare di ogni dicastero deve trasmettere una relazione al Parlamento entro la metà di giugno

delle risorse, sui target raggiunti nell'anno precedente e sulle azioni realizzate nel primo quadrimestre di quello in corso. Affidando, poi, ai singoli servizi di controllo interno i compiti di tipo istruttorio e al comitato di Palazzo Chigi l'incombenza di emanare, entro gennaio, le linee guida in materia.

Il documento d'indirizzo è arrivato nei termini. Oltre a sceltare gli adempimenti (per il dettaglio si veda qui accanto) che ogni Secin dovrebbe seguire per consentire al ministro di rispettare la scadenza citata, le linee guida si soffermano sui dati da inserire, sia sulla metodologia da seguire. Inoltre, per facilitare il compito dei destinatari, presentano anche un fac-simile di rapporto di performance a cui ispirarsi.

Stando alle indicazioni del comitato, nel testo andrebbe inserito, in primis, un accenno più o meno ampio al quadro di riferimento, con l'indicazione schematizzata delle priorità

politiche, delle missioni individuate, delle risorse a disposizione, degli obiettivi raggiunti e di quelli da raggiungere.

Nella seconda parte bisognerebbe soffermarsi sui risultati effettivamente conseguiti. E qui il suggerimento è di affiancare ad alcuni indicatori meramente finanziari altri più qualitativi, come l'impatto che un determinato provvedimento ha avuto sugli stakeholders, intesi come altre amministrazioni pubbliche, cittadini o imprese.

Indicazioni che dovrebbero tornare buone anche per l'ultima parte del report: quella dedicata al miglioramento della gestione. Da organizzare, se possibile, come un vero e proprio piano d'azione e non una semplice lista dei desideri.

eugenio.bruno@ilsola24ore.com

Sesto di una serie di articoli

Le precedenti puntate sono state pubblicate: lunedì 24, lunedì 21, lunedì 28 gennaio, lunedì 4 e lunedì 11 febbraio. Lunedì prossimo: trasporti

Agon

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITÀ*
IL SOLE 24 ORE	LUNEDÌ 18/02/08		ECONOMIA

Corruzione, crollano le condanne

Nel 2006 i giudizi definitivi sono stati 186, contro i 1.159 pronunciati dieci anni prima

Giovanni Negri

Era il 17 febbraio del 1996, esattamente 16 anni fa, quando, con l'arresto di Mario Chiesa, presidente del Pio Albergo Trivulzio, colto in flagranza di reato mentre intascava una busta con 7 milioni di lire da un'impresa di pulizia, partiva l'indagine poi nota come «Mani Pulite». Oggi, passati tanti anni, l'esito della lotta alla corruzione, e più in generale l'andamento dei reati contro la pubblica amministrazione, è sconcertante. A metterlo nero su bianco è il commissario anticorruzione nella sua Mappa sulla corruzione in Italia: «In definitiva», scrive Achille Serrà, «è da ritenere che il sistema della corruzione sia asci-

giudicato, la corruzione, con 6.603, ne costituisce più di un terzo, il 35,5%, il peculato il 25,3%, con 4.237, l'abuso d'ufficio il 24,2%, con 4.634, e la concussione il 12,9%, con 2.273.

A loro modo sorprendenti anche i dati relativi alla ripartizione delle condanne nei vari distretti giudiziari. In Lombardia, per esempio, dove la procura di Milano fu il motore delle indagini nella fase rovente di «Mani Pulite», si è passati dal 1996 al 2006 da un massimo di 424 condanne a sole 38 (ma anche a Roma dalle 52 condanne del 1999 si è arrivati alle cinque del 2006). Ma è nel Meridione che le cifre appaiono inquietanti: in Campania, dove, proprio a causa della corruzione, si è passati da 150 condanne a tre, in Sicilia da 123 a tre. Con alcune spigolature come il record assoluto delle 337 pronunce in Puglia nel 2000 frutto del lavoro investigativo condotto soprattutto sul fronte della sanità. Ma se con corruzione è il caso del distretto di Catanzaro e Reggio Calabria dove, nel corso del 2006, non è stata emessa neppure una condanna per corruzione oppure di Napoli che in 10 anni è passata da 56 condanne a tre.

Main diminuzione ci sono anche i numeri relativi alle persone denunciate e ai reati commessi. La fonte in questo caso non è più il casellario e il ministero della Giustizia, ma il Dipartimento della pubblica sicurezza e l'avergenza d'obbligo è che si tratta di casi in cui, a volte, il pubblico ministero potrebbe anche decidere per l'archiviazione oppure riformulare il capo di imputazione, mentre le condanne definitive diminuiscono nel tempo, una rappresentazione più fedele della capacità di risposta dello Stato rispetto al fenomeno criminale e anche della sua efficienza. Così, prendendo in considerazione il biennio 2005-2006, anche per questo più limitato periodo, il sequestro comune è quello della flessione. Sia sul versante dei reati commessi sia su quello delle persone denunciate. Sul primo, per quanto riguarda la corruzione, le violazioni sono passate da 123 a 120 e le persone oggetto di denuncia o arresto da 735 a 390; stesso discorso per la concussione con una flessione da 105 a 86 dei reati e da 208 a 102 delle denunce e degli arresti.

Quanto ai settori dove l'allarme deve essere più forte, dal Commissario anticorruzione arriva la segnalazione che il nuovo fronte più esposto sembra essere quello dell'amministrazione della giustizia dove, a fronte di numeri in valore assoluto ancora non imponenti, l'aumento è stato comunque del 65 per cento. Mentre, per restare a illeciti omogenei a quelli contro l'amministrazione pubblica, incrementi del 24 e del 200, hanno interessato i reati di indebitamento dello Stato e di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche.



La frenata dei distretti

Le condanne definitive a livello territoriale per corruzione, concussione, abuso d'ufficio e peculato nel 1996 e nel 2006

Distretto	Corruzione		Concussione		Abuso d'ufficio		Peculato	
	1996	2006	1996	2006	1996	2006	1996	2006
Ancona	5	0	30	0	10	2	12	2
Bari e Lecce	26	8	30	6	43	10	29	14
Bologna	97	0	6	0	32	1	21	5
Cagliari	0	0	2	2	18	2	15	11
Campobasso	0	90	0	0	9	2	7	4
Catanzaro e Reggio Calabria	5	0	14	0	39	6	9	3
Firenze	38	0	8	6	16	4	28	12
Genova	20	1	22	0	34	1	8	8
L'Aquila	29	2	38	7	57	0	16	5
Milano e Brescia	421	38	124	5	71	7	65	32
Napoli e Salerno	156	3	50	2	204	0	58	8
Palermo, Messina, Catania e Caltanissetta	123	3	15	2	383	1	65	50
Perugia	1	0	6	0	4	3	3	3
Potenza	0	0	0	5	20	1	8	1
Roma	18	5	27	8	109	4	42	19
Torino	88	18	125	1	114	8	180	3
Trento	43	0	4	9	27	0	5	8
Trieste	26	2	4	0	46	1	6	13
Venezia	60	9	50	0	66	1	31	12

CRISI AD RAMPOLLO

Dopo «Mani Pulite» precipitano anche i verdetti per le altre tipologie: concussione, peculato e abuso d'ufficio

I NUOVI FACITTI

Il sistema si riorganizza in forme sofisticate e il settore oggi più esposto è quello dell'amministrazione della giustizia

to danzeggiato, ma non scardinato, dalle inchieste giudiziarie negli anni 90: addirittura, secondo alcuni, dopo il primo momento, il sistema ha trovato la forza di reagire e riorganizzarsi secondo tecniche e modelli più sofisticati da scoprire».

Esattamente il testimone. Soprattutto quelli forniti dal casellario, nel periodo 1996-2006, sulle sentenze di condanna passate in giudicato e sulla loro ripartizione geografica. Prendendo in considerazione le quattro tipologie «classiche» di reato - corruzione (comprensiva della concussione per un atto d'ufficio, per un atto contrario ai doveri d'ufficio, in atti giudiziari e di persona incaricata di pubblico servizio), peculato, abuso d'ufficio e concussione - la flessione è impressionante. La corruzione, per esempio, è passata da 1.159 condanne a 186; il peculato da 698 a 40; l'abuso d'ufficio da 1.305 a 46; la concussione da 553 a 15. Anche a voler tenere conto dei tempi della giustizia che parlano ormai di doveri soddisfatti come le condanne siano relative a procedimenti iniziati 10-15 anni prima, il crollo è generalizzato con la punta dell'abuso d'ufficio (-96%) - tanto da far ritenere che processi per questo tipo di reato ormai non se ne fanno più - e il minimo, si fa per dire, del peculato (-65%). La stessa corruzione ha subito nel corso del periodo di riferimento una flessione dell'89,5 per cento. Va segnalato come, a fronte di un totale di 18.233 reati oggetto di una pronuncia di condanna passata in

Una disciplina da rivedere. L'eredità del Governo Prodi

Spinta internazionale alle modifiche

MILANO

Rimettere mano alla disciplina della corruzione. È questa una delle eredità che il Governo Prodi lascia al futuro Esecutivo. Di qualsiasi segno sia. Perché a prevedere una revisione della normativa non sono esigenze o convenienze, più o meno trasparenti, di una singola

L'AGENDA

Già pronti due progetti per fare debuttare il traffico d'influenza e introdurre l'illecito tra soggetti privati

forza o parte politica. Ci sono invece precisi obblighi internazionali che impongono un intervento a breve. Intervento che peraltro in un caso, quello della corruzione «classica» nei rapporti con la pubblica amministrazione, era già stato messo in cantiere e che, per l'adozione

di una fattispecie di corruzione tra privati, ha già ricevuto l'approvazione di un ramo del Parlamento. Dall'probabilmente dovrà ripartire il prossimo ministro della Giustizia. E dalla necessità di mettere nelle mani della magistratura strumenti più adeguati a una realtà criminale la cui pericolosità e invasività non è certo venuta meno per la diminuzione drastica del numero delle condanne.

E dovrebbe trattarsi veramente di un intervento bipartisan. Perché a complicare le cose nell'azione di contesto alle condotte illecite ai danni della pubblica amministrazione ci si sono messe misure approvate dal centrosinistra come dal centrodestra. Due esempi, tanto per dare l'idea: l'Ulivo, nel 1999, approvò una riforma del reato di abuso d'ufficio che, come testimoniano adesso i dati, ha fatto contribuire in maniera determinante a ridurre le possibilità di condanna (con l'intenzione di evitare che scel-

te discrezionali delle amministrazioni locali finissero nelle mani della magistratura, la pubblicità del pubblico ufficiale che commette un atto contrario ai suoi doveri istituzionali è possibile solo se ne ha tratto vantaggio economico). E la Cassa delle libertà, a sua volta, nel 2005, nell'ambito del revisione della disciplina dei termini di prescrizione fatta con la legge ex Cirilli, ha, per esempio, praticamente dimezzato (da 10 a 6 anni) la prescrizione del reato di corruzione propria.

Il primo punto di partenza potrebbe allora essere rappresentato dal progetto messo a punto dal ministero della Giustizia e bloccato sulla soglia del Consiglio dei ministri, che recepisce la convenzione di Strasburgo del 1999, sfilando il Codice penale e prevedendo al posto di quelle attuali un solo reato di corruzione, sanzionato con pena più severa di quelle stabilite dal Codice penale con un massimo di detenzione che arriva a u-

nani da un minimo di quattro. Nel frattempo, essere colpito è anche il corrotto, punto con la reclusione da 2 a 6 anni. Nel Codice penale verrebbe poi introdotto il traffico d'influenza per punire soprattutto il pubblico funzionario che si dedica a favori o a ragioni, in grado di condizionare il procedimento amministrativo.

Nella Comunità 2007, poi, approvata in prima lettura a settembre dal Senato, viene data esecuzione alla decisione quando l'Unione europea (datata 2005, stabilendo una sanzione a tutela dell'ordine della trasparenza dell'attività economica. A essere colpiti sono tutti coloro che, nell'esercizio della propria attività professionale, accetteranno tangenti per compiere od omettere atti. La pena è detenzione fino a un massimo di cinque anni e sanzioni a carico anche della persona giuridica che ha tratto vantaggio dalla commissione dell'illecito.

G.Ne.

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
IL GORRIERE DELLA SERA	LUNEDÌ 18/02/08	13	POLITICA

Dalla sinistra

Malumori nel partito: sul lavoro si dia spazio anche ad altre voci

ROMA — Se i sindacalisti della Cgil che hanno risposto all'appello veltroniano masticano amaro, non lo danno a vedere. La candidatura di Pietro Ichino nelle liste del Pd? «Ben venga il dibattito. In fondo la discussione non è il sale della politica», dice Marigia Maulucci, segretario confederale del sindacato di Epifani, sostenitrice della prima ora del Partito democratico. Per nulla preoccupata del fatto che le idee del giuslavorista siano spesso «fuori corrispondenza» con quelle del sindacato, Maulucci sottolinea anzi «la novità dell'evoluzione più recente» del pensiero di Ichino. Che sarebbe di «non identificare, in maniera automatica, la qualificazione



Marigia Maulucci



Vincenzo Vita

della spesa pubblica coi tagli». Partita con uno slancio positivo poi però, sul resto, la sindacalista fa fatica a trovare la sintonia col professore che ha sfidato il tabù dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e ha puntato il dito contro i fannulloni nel pubblico impiego. «La proposta del contratto unico e della contrattazione continua che

Ichino ha sostenuto, non è ancora molto chiara. Di fatto sembra però escludere i contratti a termine che il sindacato vuole invece solo evitare che durino all'infinito. Il vero problema, comunque, è la sospensione dell'articolo 18 dello Statuto» afferma. «Le regole su come si entra e come si esce dal mercato del lavoro vanno ridisegnate, ma solo in relazione al modello produttivo». E i fannulloni? «È interessante, si può discutere, anche la Cgil è contro i lavativi. Ma anche qui solo se dall'altra parte si contrattano forme di valorizzazione di chi lavora». Vincenzo Vita, della sinistra Pd, se la cava senza entrare nel dettaglio.

«Spesso non condivido quello che Ichino dice e che scrive, ma è un nome prestigioso. Lo conosco bene ed è una persona intelligente e competente» dice. Le prese di posizione del professore milanese in fondo non lo disturbano più di tanto. «Il Pd è un partito pluralista, e poi il Parlamento non è il partito, no?» dice. «L'importante è che Ichino non sia l'espressione univoca della cultura del lavoro», si affretta ad aggiungere. E poi si sofferma a spiegare meglio il concetto: «Il mio è un appello perché ci siano più candidature e più voci in quel campo».

Stefania Tamburello

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITA'
LA REPUBBLICA	LUNEDÌ 18/02/08	9	POLITICA

Epifani promuove la Veltronomics "Così il lavoro torna protagonista"

ROBERTO MANIA

ROMA — «No, non dico che il programma di Veltroni è il nostro programma. Porta male, e poi una cosa è il programma di un partito, un'altra è il programma di un sindacato. Vedo, però, un'attenzione nelle proposte del Pd al tema del lavoro, dai precari alla questione dei redditi, che rappresenta un segnale positivo e interessante». Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil non ha in tasca la tessera del Partito democratico. Non si è iscritto perché non vedeva il lavoro al centro del nuovo partito. È sabato non era alla Fiera di Roma perché era all'assemblea dei delegati di Cgil, Cisl e Uil. Però apprezza le linee del programma di Walter Veltroni in attesa - precisa - di conoscerlo nel dettaglio.

La questione salariale è il tema dominante della campagna elettorale. E la politica che si è discostata negli anni passati o il sindacato che ha fatto male il suo mestiere? «Per la verità siamo stati noi, Cgil, Cisl e Uil, a presentare per primi, il 24 novembre scorso a Milano, una piattaforma per rilanciare gli interventi a sostegno del reddito da lavoro e da pensione. Lo abbiamo fatto prima della crisi con

"Colaninno e l'operaio torinese: ecco la vocazione maggioritaria di Veltroni"

l'obiettivo di aprire un confronto con il governo Prodi. Ora è uno dei temi della campagna elettorale e spero che resti fino alla fine. Con due avvertenze, però: che non si tratti solo di promesse, perché su questioni che riguardano le persone ci vuole serietà e rigore; e poi che accanto al tema dei redditi ci sia quello relativo al controllo dei prezzi, delle tariffe e degli affitti delle case, perché la ripresa dell'inflazione porta le fasce sociali più basse a rischio di ulteriore impoverimento. Aggiungo che sono almeno 35 anni che si assiste a una distribuzione del reddito a favore delle imprese e non del lavoro. Negli ultimi anni, con una globalizzazione senza regole, questa tendenza si è solo accentuata. Ma è importante che oggi ci sia una diffusa consapevolezza e che si provi a porvi rimedio. Per una ragione di giustizia sociale, ma pure per ragioni economiche: la nostra bassa crescita è dovuta anche al fatto che a domanda interna è ferma».

Ma un sindacato che chiede la riduzione delle tasse per far au-

Le proposte di Veltroni

- MENO TASSE SUL LAVORO**
Veltroni ha proposto di ridurre la tassa a partire dal lavoro dipendente
- LOTTA ALLA PRECARIETÀ**
La proposta è di prevedere un compenso minimo di mille euro
- ACCREScere LA PRODUTTIVITÀ**
Per rilanciare la crescita economica va incentivata la produttività
- PUNTARE SULLE INFRASTRUTTURE**
La modernizzazione dell'Italia passa da nuove infrastrutture
- INVESTIRE SULLE DONNE**
Veltroni ha proposto incentivi fiscali per aumentare il lavoro femminile

Metaindustriali

Il contratto in arabo e punjabi

IL SEGRETARIO
Guglielmo Epifani, segretario della Cgil, conclude il programma di Veltroni

In vista del referendum di fine mese i sindacati hanno stornato una sintesi del contratto anche in arabo, punjabi, urdu e inglese



diceva che "per usare la pecorabilità che viva o che cresca". Al cuore delle proposte di politica economica della Cgil dal dopoguerra in poi, c'è sempre stato lo sviluppo accanto all'equità sociale. Il nostro paese cresce meno degli altri. Ma senza crescita non c'è nulla da distribuire e la lotta alla precarietà diventa più difficile».

Condivide la decisione di candidare Matteo Colaninno? «Sono scelte che spettano al partito. Non è la prima volta che il centrosinistra candida esponenti del sistema industriale. Ma ciò che conta è che ritornino i lavoratori in Parlamento. E i primi segnali positivi sono. Con tutto il rispetto per gli avvocati e i professori universitari, in Italia ci sono almeno sette milioni di operai, e non so quanti precari, che devono essere rappresentati anche nel Parlamento».

Colaninno e l'operaio della Thyssen Boccuzzi, entrambi capitalisti, sintetizzano la cultura interclassista del Pd. Lei ci si ritrova?

«Penso che quelle candidature siano una tipica conseguenza della "vocazione maggioritaria" di cui ha parlato Veltroni. Tuttavia un imprenditore e un lavoratore sono uguali come cittadini ma non come figure sociali».

"Sulla riforma dei contratti c'è una bozza unitaria con Cisl e Uil, ma le manca una parte"

Per Veltroni sono entrambi lavoratori.

«C'è sempre e resterà una distinzione nei ruoli, nelle responsabilità, nelle opportunità e nelle garanzie. Poi è vero che a volte ci sono piccoli imprenditori, artigiani singoli lavoratori autonomi che possono avere gli stessi problemi di reddito e di lavoro di molto dipendenti».

Sulla riforma dei contratti Cisl e Uil sostengono che è stato raggiunto un accordo anche con la Cgil. Lei, però, frenza. Perché? «C'è una bozza di piattaforma definita da una commissione unitaria. Ma manca ancora, e lo sanno anche Cisl e Uil, una parte rilevante sulla rappresentanza e la democrazia sindacale».

È possibile un accordo con la Confindustria anche senza un governo?

«Sono convinto che ci voglia una regola unica e un modello contrattuale che valga per il settore privato ma anche per il pubblico. La crisi di governo pone una difficoltà in più».

mentare le retribuzioni non finisce per annettere che non è riuscito a farlo attraverso i contratti? «No. Ritengo che la nostra richiesta sia giusta in sé, visto che sono ormai anni che non viene restituito il drenaggio fiscale ai lavoratori e pensionati».

Veltroni ha proposto un compenso minimo di mille euro per i precari. Berlusconi la detassazione degli straordinari, dei premi aziendali, delle tredicesime e delle quattordicesime. Quali di queste proposte condivide?

«Non vedo perché si debbano detassare gli straordinari dal momento che già il protocollo sul welfare prevede un alleggerimento

Crescita, ricetta comune

Giusto porre la crescita al centro dell'azione politica: non è una ricetta confindustriale

Lavoratori in Parlamento

Non è la prima volta che il centrosinistra candida industriali. Ciò che conta è che ritornino i lavoratori

degli oneri. Sono contrario alla detassazione delle tredicesime e delle quattordicesime tanto più che quest'ultima ce l'ha una minoranza di lavoratori. Penso che la proposta di un compenso minimo per i collaboratori sia degna di attenzione purché sia affrontata nel confronto tra le parti. Penso che la soglia di mille euro coincida in gran parte con la soglia minima dei redditi da lavoro dipendenti».

È d'accordo con Veltroni che la crescita deve essere al centro della politica economica? È una ricetta confindustriale o "di sinistra"? «È perché della Confindustria? Purtroppo quella dello sviluppo è una vecchia priorità. Olof Palme

di Roberto Mania

L'ANALISI

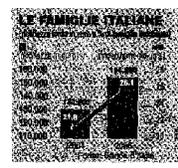
La 'famiglia spa' cresce solo con la casa

I redditi sono fermi e la solidità patrimoniale è data quasi esclusivamente dalla crescita del valore delle case. Sono poche quelle indebitate non perché più virtuose ma perché più povere. Scarse le competenze finanziarie

GIOVANNI JASSA*

Milano
Immaginate un'automobile con una carrozzeria robusta, più solida di quella di altre vetture, ma con un motore che spinge poco e che perde terreno nel momento in cui la strada si fa più impervia. Potrebbe essere l'immagine dell'odiatra condizione economica delle famiglie italiane, ancora forti dal lato dei dati patrimoniali, ma assai deboli sotto il profilo dei redditi.

Guardando il lato mezzo vuoto del bicchiere. Il rapporto Eni-Centro Einaudi ha segnalato come la debolezza dei redditi abbia spinto la quota degli italiani che riescono a risparmiare a scendere al di sotto del 50%, passando dal 61,8% del 2002 al 49,1% del 2007. Nella sua ricerca, una recente indagine della Banca d'Italia indica che, tra il 2000 e il 2006, l'incremento del reddito reale di una famiglia italiana con capofamiglia un lavoratore dipendente non è sceso oltre un modo +0,96% in sei anni. I picciotti delle agenzie campeggiate, se pisiti andando direttamente a intervistare le famiglie, guardano con congegni microeconomici. Tra il 2001 e il 2007, la crescita reale del reddito disponibile delle famiglie italiane è stata del 5%, i consumi reali sono aumentati del 7%, mentre la popolazione residente in Italia è cresciuta del 4%.



La tendenza
Nel grafico in pagina, l'evoluzione della ricchezza familiare degli italiani e la progressione dei prezzi delle case

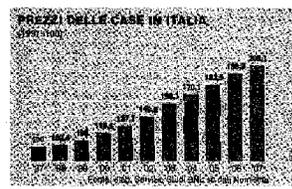
Combinando le dinamiche dei redditi e dei consumi con quella della popolazione risulta che, su base individuale, tra il 2001 e il 2007 il reddito reale pro capite è aumentato di circa un punto percentuale ed i consumi reali pro capite sono cresciuti di circa 3 punti percentuali. Una volta frazionata in media annua, le crescite reali dei redditi e dei consumi pro capite non sono andate al di là di pochi decimi di punto percentuale. Accanto alla debole progressione dei valori medi, la situazione di disagio delle famiglie italiane rimane caratterizzata da una distribuzione dei redditi familiari a quanto sperquata. Secondo l'indagine della Banca d'Italia, l'indice di Gini - che assume valore zero quando tutti hanno lo stesso reddito e 1 quando uno solo ha tutto il reddito della nazione - si attesta nel nostro paese a quota 0,349. In Francia e in Germania lo stesso indice risulta di almeno un 10% più basso. Il dato italiano del 2006 segna qualche miglioramento ma rimane alto.

Se la dinamica dei redditi e dei consumi non brilla e le disuguaglianze sono lente a diminuire, per le famiglie italiane il mezzo pieno del bicchiere rimane rappresentato dal mantenimento di una condizione patrimoniale ancora solida. Nel 2006 il valore della ricchezza lorda di una "famiglia tipica" sale a 125mila euro rispetto ai 113.500 del 2004. L'incremento deriva dalla componente reale del patrimonio che aumenta da 121mila a 140mila euro in un biennio. In buona sostanza, la tenuta della ricchez-



49,1%

I RISPARMIATORI
Per la prima volta la quota di famiglie che riescono a risparmiare scende sotto il 50%



za delle famiglie italiane è garantita dal favorevole andamento dei prezzi delle case. Le stime campionarie della Banca d'Italia, basate su un'auto-valutazione dei propri immobili da parte delle famiglie intervistate, quadrano con i dati di Nomisma che indicano un incremento del prezzo medio delle case esistenti dell'ordine del 14% nel biennio 2005-2006. Nel 2007 i prezzi delle case hanno continuato a sostenere la ricchezza degli italiani con un ulteriore incremento di misura, però, inferiore ai risultati degli anni precedenti. Gli speroni per il futuro non pauroso per l'Italia gli indussi sviluppi già materializzati sul mercato immobiliare americano. Ma una decelerazione progressiva. Se i prezzi delle case ridurrà gli spazi di crescita per il valore della ricchezza familiare negli anni a venire. Un altro puntello della situazione patrimoniale delle famiglie italiane è rappresentato da un grado di indebitamento ancora moderato. Nel 2006 il valore medio del debitorio è attestato a circa 10.500 euro per fami-

glia. La percentuale di famiglie indebitate è passata dal 31,8% del 2004 al 26,1% del 2006. Poco più di una famiglia su quattro, in Italia, è indebitata: circa 6 su 22,8 milioni. Nel complesso, il grado di indebitamento tocca dei massimi nelle famiglie con capofamiglia di età compresa tra i 41 e i 50 anni, nelle famiglie di quattro componenti, nelle famiglie più ricche e in quelle del Nord. I quozienti più bassi di indebitamento sono quelli delle famiglie con capofamiglia di età superiore ai 65 anni, delle famiglie costituite da "single", delle famiglie più povere e di quelle residenti nel Sud e nelle Isole.

Solide sui patrimoni, mortificate nei debiti, ma troppo deboli nella progressione dei redditi, le famiglie italiane mostrano un handicap riguardo al grado di conoscenza dell'economia e della finanza. Come già segnalato dal Rapporto Eni-Centro Einaudi sul risparmio e i risparmiatori, anche l'indagine della Banca d'Italia sotto linea l'insufficiente "financial literacy" degli italiani. Tre famiglie su quattro non sono in grado di svolgere un calcolo anche solo approssimativo degli interessi maturati su un conto corrente, ne riescono a comprendere la differenza tra diverse tipologie di mutuo o a valutare le variazioni del potere d'acquisto tra un anno e l'altro.

Nell'agenda delle cose da fare, accanto al rilancio della produttività e di quanto utile alla ripresa dei redditi, c'è anche il tema dell'educazione economica e finanziaria delle famiglie italiane. Oltre a ridurre potenza il motore, occorre mettere in condizioni chi guida l'automobile di capire cosa appare nel quadro.

La maggior parte non capisce la differenza tra i diversi tipi di mutuo

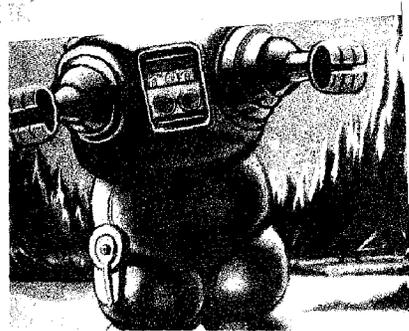
*Responsabile Servizio Studi BNL-Gruppo BNP Paribas

QUOTIDIANO/PERIODICO	DATA	PAGINA	ARGOMENTO DI ATTUALITÀ*
LA REPUBBLICA	LUNEDÌ 18/02/08	33	CULTURA PER FIPNEWS

La Repubblica "Cultura" 18/02/08
pag. 33

Robot

2029, così la macchina vince la sfida con l'uomo



ALESSANDRA RETICO

MA BANCHE le emozioni sono più un intralco, o un fardio: pure le macchine sentivano (e ci sapranno fare meglio con i sentimenti, beccati). Se le facoltà spirituali non sono altro che proprietà emergenti della materia che si è riorganizzata in certi livelli di complessità, come la pensano alcuni selezionati, ci siamo: microchip sono-pella, bioelettricità, realtà virtuali e nanotecnologia ci porteranno a un'integrazione perfetta tra uomo e intelligenza artificiale, miscelando facoltà e talenti in un prodotto molto avanzato di umanità. Le profetie di molta letteratura e cinematografica moderne si materializzeranno o presto, entro il 2029, dice Ray Kurzweil, uno degli scienziati della U.S. National Academy of Engineering incaricati di individuare le sfide tecnologiche del 21esimo secolo (tra i panel anche Larry Page di Google e il titolare del sequenziamento del genoma umano Craig Venter). Insomma: vent'anni poco più, e poi buongiorno robot.

Futurologo, genio irrequieto, uno che si vorrebbe fare il barbiere Kurzweil in un'intervista alla Bbc parla di "una civiltà di macchina umana". «Distanza in tecnologia per ampliare i nostri orizzonti dimensionali». E ancora: «Sono con-

Le profetie di tanti film e libri si realizzeranno: lo dice un gruppo di scienziati Usa

vinto che entro il 2029 avremo i mezzi per raggiungere il livello di intelligenza dell'uomo, con l'ampia flessibilità dell'intelletto umano anche nella sua dimensione emotiva». Perché i computer sono bravi a imitare, rubano il segreto del nostro hardware. La continua accelerazione del progresso dell'informatica e la capacità delle intelligenze non-biologiche di dividere rapidamente il proprio sapere, ci metteranno le macchine dentro e fuori. Non robot in corpo, nei cervelli e nell'ambiente. Contro l'inquinamento e la povertà. Per farci più felici. Per realizzare realtà virtuali "sensuali", per trasmettere esperienze. Con quali conseguenze? Le macchine sentiranno emozioni e valori, esprimeranno volontà.

E allora che ne sarà dell'Uomo? Qualche anno fa Arthur C. Clarke, il celebre scrittore di fantascienza, quello del supercalcolatore ribelle di 2001 Odissea nello spazio, ha ipotizzato lo spettro di un sopravvanzamento del pc, «dopo di che potremo solo sperare che essi ci trattino con benevolenza». Non è da pensare a un'irruzione aliena, rassicura Kurzweil. Le macchine non ci sostituiranno, ci renderanno solo più intelligenti, efficaci, insidiosi. E in salute. E meno vulnerabili.

Chissà se per convincerci, o per una sua consuetudine ormai affermatasi con questi esseri-cose, che lo studioso di robotica Hans Moravec vede le intelligenze arti-

ficiali come nostri "mind children", creature a nostra immagine e somiglianza. Anche se sembrerebbero loro difetti, cioè, ci

consentiranno non solo di sopravvivere ma di evolvere verso forme di vita superiori, post-biologiche. Fine delle nostre esistenze

brevi, brutali, sventurate. Magari trasferendo ciò che delle nostre personalità (nelle loro memorie, callori) finalmente diventeremo legge-

re stamme-software. Difficile non pensare a esiti mistici, d'altra parte gran parte della letteratura di fantascienza e cyborg è tale. No-

stiglia del gruppo "Le and Sex With Robots", di De Levy, del robot cina sono un mix di questi pupazzi di adesso

MODA: STILI E IDEE DA OGNI ANGOLO DEL MONDO.



www.seidimoda.com

Società: feste in piscina e in discoteca
Arredamento: piccoli spazi, grande ospitalità

velvet

È IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO A SOLO € 1,90. SEI TU CHE VAI DI MODA.



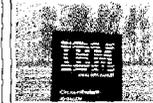
LE ORIGINI
L'espressione «Intelligenza Artificiale» (Artificial Intelligence) fu coniato nel 1956 dal matematico americano John McCarthy.



SCACCO MATTO
Nel '97 il programma IBM Deep Blue batté a scacchi il russo Kasparov: 200 mila posizioni al secondo, contro le 3 del campione umano.



L'UOMO CYBORG
Nel '98 il professore di cibernetica inglese Kevin Warwick si impiantò nel braccio un microchip per comandare a distanza pc e dare informazioni.



IA-TRADER
Un software di agenti intelligenti della Ibm batté esseri umani nella compravendita di azioni: guadagna +7%.



ESISTENZA A IONICA
La protesi "Civetta" dell'arteria sudafricano "istorius", dell'islandese Ólafur, sono dei robot in fibra di carbonio. Negli Usa si studiano "nanomuscoli" alimentati ad alcol e idrogeno.

